

VERBALI DELLE ASSEMBLEE 1946-49

Verbale n° 9

Assemblea ordinaria dell'Ordine degli Architetti della Provincia di Roma del 17 febbraio 1946 - presso la sede della R. Accademia di S. Luca

La seduta è aperta alle ore 10,15.

Sono presenti i seguenti Membri del Consiglio: Scalpelli, Petrilli, Mainardi, Ghedina, Pasquarelli, Zanetti. Funge da Segretario l'arch. Zanetti.

L'arch. Scalpelli legge l'o.d.g. dell'Assemblea.

L'arch. Petrilli invita i Reduci ad intervenire alla riunione del "Nucleo Reduci" di giovedì 21 p.v. alle ore 18 presso la sede dell'Ordine.

Petrilli legge la relazione sull'attività del Consiglio dell'anno 1945. È aperta la discussione.

Loreti: richiama l'attenzione dell'Assemblea sulla Legge 16/6/1940, n° 1066 che consente l'iscrizione nell'Albo ai rimpatriati che, senza titolo di studio, abbiano svolto almeno 18 mesi di attività professionale all'Estero. Ritiene necessaria l'abrogazione di tale Legge e segnala il fatto che al Ministero dell'Istruzione Pubblica sono state presentate domande per l'applicazione di tale Legge.

Petrilli: invita Loreti a formulare un o.d.g. in tale senso.

Cancellotti: avendo fatto parte della Commissione per tali ammissioni, segnala che la Legge citata fu applicata in pochi casi.

Orestano: plaude all'attività del Consiglio quale risulta dalla relazione letta all'Assemblea.

La relazione del Consiglio è approvata per acclamazione dall'Assemblea che immediatamente dopo approva anche l'o.d.g. Loreti sulla Legge 16/6/1940 (riportato in calce al presente verbale) (A).

Mainardi A.: riferisce all'Assemblea su conto consuntivo 1945 e sul bilancio preventivo per il 1946. Propone che il contributo annuo venga mantenuto a £. 400=. Chiede che l'Assemblea nomini dei Sindaci.

Babini: propone di inviare degli esattori per la riscossione del contributo.

Mainardi A.: ritiene di doversi ricorrere a tale procedura solo nel caso in cui l'esazione a mezzo conto corrente si riveli inefficace.

Civiletti: a proposito di una citazione fatta da Mainardi sulla necessità di provvedere ad una sede stabile, invita il Consiglio ad interessarsi della destinazione dei locali di Palazzo Venezia e dell'ex Confederazione Professionisti ed Artisti.

L'Assemblea approva la relazione Mainardi e la proposta relativa al mantenimento del contributo a £. 400=.

Circa la nomina dei Sindaci, l'arch. Giaccio obietta che la questione non è all'o.d.g.. Petrilli: legge la relazione del Consiglio sull'Epurazione dell'Albo.

Scalpelli: legge una dichiarazione personale riportata in calce al presente Verbale (B). Marchiafava: chiede quali siano le ragioni del disaccordo interno e deplora il fatto che il Consiglio abbia superata una decisione del Presidente.

Petrilli: ribatte alle dichiarazioni di Scalpelli. Che in seno ad un Consiglio direttivo vi siano delle discussioni è un fatto che rientra nella logica della vita democratica: l'Assemblea deve desiderare che il Consiglio prenda le sue decisioni attraverso discussioni che garantiscono che le deliberazioni che ne risultano rappresentano la conclusione di un esame profondo dell'argomento. L'unanimità è quasi sempre impossibile; rappresenta l'eccezione. Tuttavia ribatte la dichiarazione Scalpelli nel senso che il Consiglio nella quasi totalità delle sue deliberazioni è giunto attraverso discussioni ad un accordo completo: ne è prova la relazione sull'attività svolta dal Consiglio stesso.

Scalpelli: cita casi di nomine di altre Commissioni.

Petrilli: ricorda che vi sono due soli precedenti: designazione dei rappresentanti alla Consulta e designazione dei Membri per il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici. Nel primo caso il Consiglio dovette provvedere d'urgenza e l'Assemblea esprime il voto di essere interpellata in altre occasioni del genere; nel secondo caso egli dichiara di aver sostenuta la necessità di portare la decisione all'Assemblea e si è trovato in minoranza su tale punto.

Pasquarelli: deplora l'intempestività della dichiarazione Scalpelli, la quale, a suo parere, non può che recare danno alla Categoria.

Scalpelli: ribatte.

Mainardi A.: sostiene che una parte del Consiglio è in netta minoranza in qualsiasi discussione.

Petrilli: nega tale affermazione e invoca la testimonianza dei Verbali delle sedute del Consiglio. Afferma che solo in occasione dell'Epurazione si è verificato il caso di una minoranza Scalpelli-Mainardi in quanto si discusse circa la posizione che il Consiglio doveva assumere nei riguardi del disposto all'art. 10 del Decreto.

Giaccio: ricorda che il Consiglio è investito di gravi responsabilità. Deplora il fatto che siano stati portati in

Assemblea dei pettegolezzi. Ritiene che il Consiglio doveva demandare all'Assemblea la nomina della Commissione per l'Epurazione. Tributa un elogio all'arch. Petrilli per tutta l'attività da Lui svolta, ma gli rimprovera la posizione d'intransigenza da Lui presa sul punto dell'Epurazione. Vede due alternative:

o il Consiglio è d'accordo in questa grave questione o deve rassegnare le proprie dimissioni. Petrilli: ringrazia l'arch. Giaccio. Invita l'Assemblea a non drammatizzare la situazione che, senza dubbio è incresciosa. Invita tutti ad una maggiore serenità. In linea di massima il Consiglio si è trovato sempre d'accordo.

Sanzone: richiamandosi alla dichiarazione Scalpelli, chiede se è legale che il Consiglio si raduni e prenda decisioni in assenza del Presidente.

Petrilli: spiega che la riunione del Consiglio in assenza del Presidente è legale e nella seduta in questione il Consiglio decise di dare esecuzione ad una deliberazione presa precedentemente, presente il Presidente. Sostiene la tesi che, ferme restando le dichiarazioni personali messe a Verbale, ogni Consigliere deve accettare in solido la responsabilità delle deliberazioni prese collegialmente, a meno di rassegnare le proprie dimissioni.

Loreti: si associa a quanto detto da Giaccio e presenta un o.d.g. in cui chiede le dimissioni del Consiglio. Ceas: rimette al Consiglio la lettera di nomina a Membro della Commissione di Epurazione, in attesa delle decisioni dell'Assemblea.

Di Castro: si associa all'arch. Ceas e propone che anche gli altri Membri facciano altrettanto. Messina: rileva che non si fa alcun appunto ai nomi dei componenti la Commissione di Epurazione.

Calandra R.: rileva che la Legge non contempla il caso di consultazione dell'Assemblea; ricorda l'urgenza della questione; trova che un appunto va semmai fatto al Consiglio per la lentezza con cui ha svolto tale pratica, non per aver agito secondo quanto impostogli dalla Legge.

Orestano: chiede che tutti i Consiglieri si pronunzino.

Spaccarelli: rileva una discontinuità nell'azione del Consiglio per quanto riguarda l'attività di studio dei problemi della Categoria attraverso Assemblee e Commissioni. Si domanda se la crisi interna influisca su ciò. Richiama l'attenzione sui problemi del lavoro.

Petrilli: ricorda l'importante lavoro svolto dall'Ordine nell'autunno scorso e che è proprio dell'o.d.g. della presente Adunanza: la ripresa dei lavori per lo studio dei problemi sull'attività professionale. Se l'Assemblea lo permetterà, Egli potrà riferire negli altri punti dell'o.d.g. sulla intensa attività svolta dal Consiglio negli ultimi due mesi. Bottoni: attribuisce la causa del presente dibattito alla incresciosa situazione derivata dal continuo succedersi dei provvedimenti di legge. Afferma che il Consiglio non poteva non attenersi alla Legge vigente: solo non avrebbe dovuto sottoporre l'approvazione della sua decisione all'Assemblea. Tale convalida deve essere interpretata come una convalida di nominativi per ragioni politiche e morali. Ricorda che il termine per la conclusione dell'Epurazione è prossimo e che la Categoria deve rendersi ben conto del rischio e della responsabilità che si assume in questo argomento.

Foschini: riafferma la fiducia nei singoli componenti il Consiglio, ma la esclude nei riguardi del Consiglio nel suo insieme. Chiede che il Consiglio stesso richieda il voto di fiducia all'Assemblea.

Orestano: chiede che l'Assemblea si esprima sui due punti previsti dalla Legge: o l'Epurazione va svolta in seno alla Categoria o viene demandata ad un organo nominato dal Ministro di Grazia e Giustizia.

Calandra R.: esprime il parere che i dissensi e le discussioni sono naturali e necessari, e non recano danno allo svolgimento delle sedute.

Mainardi A., Grinenco, Orestano, Spaccarelli, parlano sull'argomento Epurazione. Petrilli: rileva che l'Assemblea è al corrente da più di un anno che il Consiglio ha designato dei nominativi per le Commissioni di Epurazione. Come mai le eccezioni sono sollevate soltanto ora?

Nati: chiede venga approvato l'o.d.g. Loreti.

Clementi: il Consiglio ha agito bene attenendosi alla Legge. Non interessa quanto si sia discusso in seno al Consiglio.

Cafiero: la Legge è tassativa ed il Consiglio ha ottemperato alla Legge. Riafferma la necessità del dissenso e ricorda l'importanza degli altri argomenti all'o.d.g..

Loreti: riporta la discussione sulle dimissioni del Consiglio.

Petrilli: invoca una mozione d'ordine: l'argomento non rientra all'o.d.g. dell'attuale Assemblea. Il Consiglio prende atto di quanto dichiarato da Scalpelli e discusso in Assemblea, ma deve portare tale discussione alla fine della seduta alla voce "Varie". L'argomento che ora va discusso è quello dell'Epurazione. Esiste una regolamentazione delle Assemblee alla quale non si può derogare a meno di creare situazioni irregolari e

non valide.

Cafiero: ritiene caso mai che si debba decidere se la Legge è giusta o no.

Mainardi A.: chiede che l'Assemblea si pronunci sulla presa di posizione della minoranza del Consiglio.

Foschini: richiamandosi a quanto detto da Orestano, afferma che l'Epurazione può essere affidata al Consiglio solo se questo gode della fiducia dell'Assemblea. Fidenzoni: il disaccordo del Consiglio è sul tema Epurazione. Sostiene la necessità del disaccordo. Il Consiglio deve ora dare le dimissioni o chiedere il voto di fiducia. Loreti: legge l'o.d.g. (riportato in calce al presente Verbale) (C).

Orestano: osserva che Scalpelli avrebbe dovuto rassegnare le dimissioni.

Scalpelli: ribatte.

Samonà: la discussione dimostra che il dissidio non è in seno al Consiglio, ma in seno a tutta la Categoria.

Clementi: si domanda perché Scalpelli non abbia rassegnato subito le dimissioni. Latini: propone che la dichiarazione Scalpelli venga respinta non riguardando essa l'Assemblea. Chiede che la propria mozione venga discussa prima della mozione Loreti.

Filippone: ribatte e ritiene che la maggioranza verificatasi in seno al Consiglio non sia sufficiente per prendere una decisione.

Calandra R.: la deliberazione del Consiglio presa a termini di legge deve avere corso. La dichiarazione Scalpelli ha messo in crisi il Consiglio, ma l'Assemblea può pronunciarsi contro la Legge e non contro il Consiglio.

Ceas: esprime l'opinione che tali dissensi pregiudicano la situazione della Categoria. Da molte parti si chiede che venga messo ai voti l'o.d.g. Loreti.

Petrilli: richiama ancora all'osservanza delle norme dell'Assemblea. Chiede che vengano innanzitutto esauriti gli argomenti posti all'o.d.g. che rivestono grave urgenza ed importanza.

Scalpelli: pone in votazione l'o.d.g. per alzata di mano. La situazione è incerta e si ricorre all'appello nominale.

Votano in favore dell'o.d.g. (sì) i seguenti Architetti: Vagnetti, Sanzone, Nati, Puppo, Botti, Papili, Contiglozzi, Benigni, Priori F., Giraladini, Cattani, Perosino, Leoni, Di Tomassi, Biseo, Bordini, Presti, Ginesi, Messina, Civiletti, Virgili, Mainardi L., Gismondi. Giaccio Ar., Marchiafava, Morroni, Paron, Gulli, Ziluca, Castellazzi, Bastianello, Spaccarelli, Posani, D'Andrea, Calcara, Facolucci, Passarelli, Giaccio Am., Rota, Loreti, Soli, Dall'Anese, Marconi, Di Castro, Tizi, Fidenzoni, Zotti, De Renzi, Paniconi, Rustichelli, Busiri Vici M., Rossellini, Venzo, Fasolo F., Ferri, De Simoni, Gandolfi, Filippone, Vetriani, Carletti, Calza Bini, Raso, Pediconi, Forcignanò, Mancini, Lepri, Brusa, Cancellotti, Aliotta. Totale "sì": n° 69.

Votano contro l'o.d.g. (no) i seguenti Architetti: Ramponi, Grinenco, Cambellotti A., Quaroni, Panunzi, Cristaldi, Cardelli, Clementi, Provenzano, Dall'Olio, Racheli, Procesi, De Rossi, Ligini, Coradini, Caltagirone, Barlattani, Ortolani, Orestano, Marabotto, Minissi, Galliussi, Cafiero, Roesler-Franz, Rinaldi, Calandra M., Ridolfi, Rossi D. C., Coppoli, Bernardelli Vieri, Calandra R., Chiaraviglio, Piccinato, Fiorentino, Samonà, Ferrero. Totale "no": n° 36.

Astenuti: n° 1: Latini G..

Si richiede da più parti la votazione degli altri o.d.g. proposti. La seduta è aggiornata a martedì 19 p.v., alle ore 16, in Via del Mare 54.

L'Assemblea decide di mantenere in carica il Consiglio per l'ordinaria amministrazione fino a martedì 19.

La seduta è sciolta alle ore 13.

Il Presidente dichiara che il Consiglio si ritiene dimissionario.

Roma, 17 febbraio 1946

Mario Zanetti *[firma autografa e timbro dell'Ordine]*

Alfredo Scalpelli *[nominativo annotato a matita]*

(A) Ordine del giorno n° 1

"L'Assemblea dell'Ordine degli Architetti della Provincia di Roma, nell'Adunanza ordinaria del 17 febbraio 1946, considerato che è ancora vigente la Legge 16/6/1940, n° 1066, mediante la quale con soli diciotto mesi di esercizio professionale all'Estero è possibile ai già residenti all'Estero ottenere senza titoli di studio l'iscrizione all'Albo professionale;

rilevata la gravità di tale disposizione legislativa, dà mandato al Consiglio di svolgere una energica azione, d'accordo con gli altri Ordini professionali, per l'abrogazione della suddetta Legge.”
(B) Dichiarazione Scalpelli

“La relazione letta ora dal Segretario dell'Ordine non rispecchia l'unanimità del Consiglio. È da tempo che in seno al Consiglio stesso permangono motivi di dissenso che intralciano il rapido svolgimento dei lavori, che pur talvolta si presentano onerosi e non scevri di responsabilità per i componenti. Fino ad ora non avevo ritenuto informare l'Assemblea nella speranza si trattasse di cosa contingente e passeggera; si è quindi venuta a creare una situazione incresciosa che pone me nella condizione di essere il gerente responsabile di un Consiglio dissenziente. In varie questioni che concernono l'attività dell'Ordine, e tanto più quando si debba procedere alla nomina dei Membri che rappresentino la Categoria presso gli Enti, il Consiglio è diviso e si arriva ai voti come ci si è giunti nel caso recente per la costituzione della Commissione per l'Epurazione dell'Albo. Sulla questione vi erano due tesi: la prima era quella di confermare le precedenti Commissioni; la seconda, quella sostenuta da me e dall'arch. Mainardi, era di integrare la Commissione con nuovi elementi di cui avremmo potuto disporre a causa di numerose nuove iscrizioni e reiscrizioni; ed ancora motivata dal fatto che la Legge è cambiata: in ogni caso, sentire l'Assemblea che era indetta e prossima. Dopo la seduta del Consiglio del 2 febbraio 1946, il giorno 6 febbraio mi furono portate da firmare le lettere di nomina dei Membri della Commissione; per i suesposti principi non le firmai e scrissi la seguente lettera in data 8 febbraio:

«Per le note ragioni di principio che esposi chiare e precise nell'ultima riunione del Consiglio dell'Ordine, non ho firmato le lettere di nomina della Commissione di Epurazione; il breve ritardo, secondo me, non arreca nessun danno ai lavori della Commissione. Di questo mio atteggiamento renderò conto all'Assemblea, ed essa che è sovrana mi giudicherà. Parto domattina (sabato 9) per Salerno, ma giovedì sarò a Roma. Firm. Arch. Scalpelli».

Durante la mia breve assenza, il Consiglio fu riunito d'urgenza la domenica 10 mattina e le lettere furono fatte firmare dal Consigliere più anziano.

Debbo dolermi di questo atteggiamento, non tanto per quanto riflette la mia persona, quanto perché l'ho ritenuto e lo ritengo molto più che una mancanza verso l'Assemblea. Chiedo quindi all'Assemblea che ci ha eletti di esprimere il suo pensiero su quanto ho innanzi dichiarato”.

(C) Ordine del giorno n° 2

“L'Assemblea dell'Ordine degli Architetti della Provincia di Roma, nell'Adunanza ordinaria del 17 febbraio 1946, udita la relazione del Segretario e le dichiarazioni del Presidente; constatato che da esse è emerso un dissidio tra i componenti del Consiglio che è gravemente pregiudizievole dello svolgimento dei compiti ad esso affidati; ritiene indispensabile che si provveda alla elezione di un nuovo Consiglio; ciò tanto più opportuno potrà risultare in quanto il numero degli iscritti all'Ordine è, successivamente all'elezione dell'attuale Consiglio, notevolmente aumentato”.

Verbale n° 10

Seduta del 19 febbraio 1946 - Aggiornamento dell'Adunanza ordinaria del 17/2/46

L'Adunanza ha luogo presso la sede dell'Ordine in Via del Mare 54. Presiede l'arch. Scalpelli; funge da Segretario l'arch. Zanetti.

La seduta ha inizio alle ore 16,50.

L'arch. Zanetti legge il Verbale dell'Adunanza del 17 febbraio.

Latini: chiede che venga inserita nel Verbale la sua richiesta di dare la precedenza alla votazione della Sua mozione su quella dell'arch. Loreti.

La richiesta viene inserita nel Verbale.

Giaccio Ar.: chiede che venga inserita nel Verbale la frase del Presidente Scalpelli dopo la lettura del

risultato della votazione della mozione Loreti: «Il Consiglio è dimissionario».

La richiesta viene inserita nel Verbale.

Il Verbale è approvato dall'Assemblea.

Petrilli: propone che la discussione sulla crisi del Consiglio venga spostata in modo da permettere al Consiglio di riferire sui punti all'o.d.g. che rivestono carattere di urgenza e che richiedono deliberazioni da parte dell'Assemblea.

La proposta è approvata.

Petrilli: riferisce sulla riunione che ha avuto luogo a Milano tra Architetti delle Province di Biella, Bologna, Milano, Padova, Roma, Torino, Trento, Trieste, Udine, Venezia, in occasione del I Convegno Nazionale della Ricostruzione Edilizia, promossa a richiesta dell'Ordine di Roma per l'esame dei problemi relativi alla costituzione degli Ordini. In tale riunione, Egli ha riferito ai colleghi intervenuti sulla costituzione dell'Ordine di Roma e sulle azioni svolte da questo Ordine presso i vari Ministeri su questioni di interesse generale per tutta la Categoria. I convenuti si trovarono d'accordo sulla necessità di un maggior collegamento per un'azione concorde di tutti gli Ordini sul piano dei comuni interessi. In riferimento a tale necessità, sentita da tutti, con deliberazione del 7 febbraio u.s., il Consiglio ha deciso di costituire presso questo Ordine una Segreteria provvisoria di collegamento tra gli Ordini degli Architetti che funzioni da ufficio di informazioni, in attesa della costituzione del Consiglio Nazionale degli Ordini.

Petrilli: riferisce sull'azione svolta per la tutela dei beni della ex Confederazione dei Professionisti e Artisti. Prendendo spunto dall'asta indetta dai Commissari Liquidatori per la vendita di un primo lotto di beni, l'Ordine degli Architetti ha promosso una riunione tra gli Ordini ed i Collegi professionali di Roma per uno scambio di idee sui problemi di comune interesse. Nella sua relazione, il Consiglio dell'Ordine degli Architetti segnalò l'altro significato pratico ed ideale della riunione, che è stato il primo incontro tra le categorie professionali, ed espresse il voto che fosse costituito un Comitato di collegamento inter-professionale per un'azione concorde e fattiva rivolta alla tutela ed alla valorizzazione del lavoro intellettuale sul piano organizzativo, morale e politico. In tale riunione fu approvato un o.d.g. in cui veniva costituito un Comitato provvisorio inter-professionale col mandato di svolgere azioni intese a far nominare dei rappresentanti dei professionisti nel Comitato di sorveglianza della liquidazione della ex Confederazione; di promuovere la costituzione di un organo permanente di collegamento inter-professionale; di promuovere la costituzione immediata di organi centrali provvisori per le categorie che ancora non li abbiano. Riferisce inoltre che il Comitato ha richiesto all'Ordine degli Architetti, in considerazione dell'importante lavoro da esso svolto, la designazione di uno dei due rappresentanti dei professionisti nel Comitato di sorveglianza. L'arch. Petrilli propone all'Assemblea per tale designazione il prof. arch. G. Battista Ceas.

L'Assemblea approva per acclamazione la relazione ed il nominativo proposto. Tedeschi: chiede di leggere una dichiarazione nella quale chiede l'annullamento della precedente seduta per irregolarità.

Vivace discussione nell'Assemblea.

Latini: chiede la precedenza per la lettura della sua mozione.

Pasquarelli: invita alla calma ed alla serenità.

ScalPELLI: propone che la discussione sulla crisi del Consiglio venga ancora rinviata in modo da permettere la discussione sul punto dell'o.d.g.: "Designazione dei rappresentanti degli Architetti in seno alla Commissione Edilizia del Comune". L'Assemblea approva la proposta.

Ceas: informa l'Assemblea di aver saputo dall'Assessore Scialoja che la Giunta, dietro invito di quest'ultimo, ha invitato gli Ordini degli Architetti e degli Ingegneri a presentare dei nominativi. Avendo un Assessore chiesto che fosse invitata anche la A.N.I.A.I., Scialoja oppose ragioni di competenza, ma la Giunta osservò che tali richieste rappresentavano segnalazioni non impegnative per il Comune e non già deleghe. Pertanto l'arch. Ceas ritiene opportuno far coincidere i nominativi segnalati dall'Ordine con quelli proposti dall'A.N.I.A.I., onde determinare maggiori probabilità. I nominativi proposti dall'A.N.I.A.I. sono: architetti Malpeli e Loreti e ing. Marino.

Giaccio Am.: si associa a quanto esposto da Ceas.

Spaccarelli: propone di mettere in votazione i tre nominativi.

Tedeschi: sostiene l'opportunità di una votazione libera che non tenga conto di precedenti segnalazioni.

Latini: si associa a quanto detto dall'arch. Tedeschi e propone di tener presenti le giuste osservazioni degli Architetti Ceas, Giaccio e Spaccarelli.

Petrilli: propone che la votazione abbia luogo per scrutinio segreto.

L'Assemblea approva la proposta.

Si procede alla distribuzione ed alla successiva raccolta delle schede.

Mentre gli scrutinatori, Architetti Busiri Vici M. e Tani, provvedono allo spoglio delle schede, l'arch. ScalPELLI propone all'Assemblea la ripresa della discussione sulla crisi del Consiglio.

L'Assemblea approva la proposta.

Petrilli: legge una dichiarazione dei Consiglieri Ghedina, Pasquarelli, Petrilli, Zanetti, trascritta in calce al presente Verbale (A).

ScalPELLI: ribatte, riprendendo gli argomenti esposti nella sua precedente dichiarazione, sostiene che la Commissione di Epurazione nominata è illegale in quanto comprende Membri di Commissioni che hanno già funzionato. Riafferma l'illegalità delle lettere non firmate da Lui.

Latini: legge una mozione - trascritta in calce al presente Verbale (B) - in cui chiede l'annullamento della votazione della mozione Loreti.

Cafiero: legge una dichiarazione - trascritta in calce al presente Verbale (C) - in cui, dopo aver preso in esame lo svolgimento dei fatti, chiede che la dichiarazione ScalPELLI venga attentamente esaminata ed approfondita per quanto riguarda la gravità degli argomenti enunciati; e che tale giudizio venga riferito ad un'Assemblea appositamente convocata.

Tedeschi: legge una sua dichiarazione - trascritta in calce al presente Verbale (D) - nella quale sostiene l'invalidità della deliberazione dell'Assemblea del 17 febbraio. Lombardi: deplora vivamente che, con la dichiarazione ScalPELLI, siano stati portati in Assemblea questioni interne del Consiglio che era molto meglio non porre in discussione.

Ceas, Mainardi A., Cafiero: sull'argomento.

Presti: rileva che il Consiglio non ha realizzato nulla di concreto per quanto riguarda il lavoro degli Architetti. Chiede le dimissioni.

Petrilli: osserva che la relazione sull'attività svolta dal Consiglio presenta un quadro evidente del lavoro svolto dall'Ordine per la tutela e la valorizzazione della Categoria. Loreti, Chiaraviglio, Racheli, Mainardi A.: sull'argomento crisi del Consiglio.

Breccia: propone, per la dignità della Categoria, il rispetto della precedente votazione. Ritiene necessario risolvere la presente situazione ad ogni costo, anche affrontando l'eventualità di una gestione commissariale.

Barlattani: rileva che l'Assemblea non affronta quello che è il punto più importante della questione: l'Epurazione. Chiede che l'Assemblea si esprima se desidera svolgere l'Epurazione in seno alla Categoria o deferirla al Ministero. Osserva che l'adunanza del 17 febbraio ha visto l'affermazione di una brillante manovra di corridoio. Sostiene che con tale sistema si crea la crisi, ma non si risolve il problema. Se esiste una minoranza nell'Assemblea, questa ha diritto di essere rappresentata nel Consiglio. Propone una votazione proporzionale. Invita tutti a considerare attentamente l'attuale crisi se non si vuole creare una pericolosa tensione suscettibile di imprevedibili sviluppi.

Calandra R.: chiede se la dichiarazione ScalPELLI e la mozione Loreti influiscano sulla validità della nomina della Commissione.

Petrilli: risponde che la questione verrà posta al Ministero per chiarire anche l'eccezione posta da ScalPELLI circa l'incompatibilità da parte dei componenti la Commissione di I grado a far parte della nuova Commissione.

Piccinato: sostiene la necessità di schiarirsi le idee prima di eleggere un nuovo Consiglio. Vuole che si tracci il programma del nuovo Consiglio.

Ceas: sostiene che l'Ordine non deve avere programmi, come un'Associazione, ma deve ottemperare la Legge.

Dietro richiesta dell'arch. Marchiafava, Petrilli legge il Verbale della seduta del Consiglio in cui fu deliberata la nomina della Commissione di Epurazione.

Latini: chiede la votazione della Sua mozione e procede alla lettura della medesima (trascritta in calce al presente Verbale) (B).

La mozione è posta in votazione.

Giaccio Ar.: protesta contro tale votazione.

Petrilli: sostiene il diritto dell'arch. Latini a chiedere la votazione della Sua mozione. Afferma che il Consiglio saprà regolarsi senza lasciarsi influenzare dall'esito di tale votazione.

Si accende una discussione tra gli Architetti Tedeschi e Ceas su argomenti fuori dall'o.d.g..

Barlattani, Loreti, Pasquarelli, Latini: sull'argomento Epurazione e procedura dell'Assemblea.

Calandra R.: propone che l'arch. Latini faccia un ricorso avverso la procedura della seduta, in quanto il proprio voto era pregiudiziale per l'approvazione della mozione Loreti.

ScalPELLI: dichiara chiusa la discussione sul punto crisi del Consiglio.

Viene letto l'esito della votazione per la designazione dei rappresentanti nella Commissione Edilizia. Il risultato è il seguente:

arch. Loreti, voti 60 - Arch. Ridolfi, voti 44 - arch. Malpeli, voti 41.

La seduta è aggiornata per la discussione degli altri punti all'o.d.g. a venerdì 22 febbraio

alle ore 16 presso la sede dell'Ordine.

Roma, 19 febbraio 1946

Mario Zanetti *[firma autografa]*

Alfredo Scalpelli *[nominativo annotato a matita]*

(A) Dichiarazione dei Consiglieri Ghedina, Pasquarelli, Petrilli, Zanetti.

“ I Consiglieri Ghedina, Pasquarelli, Petrilli, Zanetti, ritenendo che le affermazioni del Presidente abbiano generato una situazione di disorientamento e di naturale sfiducia tra gli iscritti nell'Albo, che è gravemente pregiudizievole per la Categoria, desiderano far presente che:

1°) l'azione fino ad oggi svolta da ciascuno di Loro nelle discussioni in seno al Consiglio è stata in ogni occasione ispirata agli esclusivi interessi dell'intera Categoria;

2°) dall'esame dei Verbali delle sedute del Consiglio risulta che dal 4 febbraio 1945 ad oggi:

- hanno avuto luogo n° 42 sedute del Consiglio
- sono state prese n° 98 deliberazioni
- di tali deliberazioni n° 94 sono state prese all'unanimità; n° 4 sono state prese a maggioranza
- alle deliberazioni prese a maggioranza non hanno dato l'approvazione: alla prima l'arch. Scalpelli; alla seconda l'arch. Pasquarelli; alla terza l'arch. Petrilli; alla quarta gli architetti Scalpelli e Mainardi.

3°) che, in base a quanto esposto ed alla loro diretta conoscenza della situazione, possono in piena coscienza della loro responsabilità affermare che l'entità dei dissensi di opinione tra i Consiglieri non era tale da giustificare in alcun modo la necessità dell'azione del Presidente, gravissima per l'inevitabile danno che apporterà agli interessi dell'intera Categoria;

4°) che le dichiarazioni sopra riportate sono dettate dal solo desiderio di chiarire agli iscritti la propria posizione di responsabilità resa necessaria dalla dichiarazione del Presidente; che peraltro Essi sono disposti a rassegnare le loro dimissioni, se questo loro atto verrà a chiarire la presente situazione nel vero ed esclusivo interesse della Categoria professionale”.

(B) Mozione dell'arch. Latini

“Premesso che è mio parere personale che in un Consiglio direttivo è preferibile si manifestino alternanze di opinioni, che in alcuni casi qualcuno può definire «dissidio»; Considerato che il dissenso interno al Consiglio, di cui alla dichiarazione Scalpelli, rappresenta, dall'esposizione che ne è stata fatta da vari Consiglieri, null'altro che il naturale contrasto che assume veste tanto più notevole quanto maggiore è l'importanza dell'argomento trattato;

Considerato che la questione dell'Epurazione è contenuta solo come inciso nella dichiarazione Scalpelli e non ne è parte sostanziale;

Considerato che, se si toglie alla dichiarazione stessa l'inciso di cui sopra, questa non riflette che un senso di disagio del tutto personale, al quale si può ovviare in modo altrettanto personale;

Considerato che, se si dovesse consentire ad un Membro del Consiglio di parlare di grave dissidio ogniqualvolta lo stesso viene a trovarsi in minoranza su questioni interne e solo perché non ha veduto prevalere il proprio parere, si verrebbe a fissare un precedente veramente pericoloso;

Propongo

- che la dichiarazione Scalpelli sia respinta come determinante di una qualsiasi

mozione da parte dell'Assemblea. In vista di quanto sopra,

Propongo

- che l'o.d.g. Loreti sia respinto o quanto meno passato agli atti e sia annullata la

conseguente votazione in quanto:

il primo espresso in termini non rispondenti alla realtà dei fatti;

la seconda svoltasi con riferimento ad un o.d.g. privo di fondamento ed in una atmosfera di eccitazione e di disorientamento determinati più dall'argomento Epurazione in trattazione, che non era stato ancora discusso

secondo la procedura normale, che dall'esatta coscienza dell'importanza del dissidio enunciato dall'o.d.g. Loreti".

(C) Dichiarazione dell'arch. Cafiero

1) Nell'Assemblea del 17/2/46 i partecipanti, udite le relazione del Consiglio sull'attività da esso svolta, hanno tenuto a far presente la loro approvazione ed il loro elogio per l'opera svolta, affermando inoltre di riconoscere ed apprezzare lo zelo intelligente e l'abnegazione del Consiglio stesso dimostrati nello svolgere il mandato ad esso affidatogli dagli iscritti all'Ordine all'atto della sua elezione.

2) Dopo tali argomenti, il Presidente dell'Ordine ha sollevato l'incidente, tenendo a rendere edotta l'Assemblea del come (ma non del perché) si svolgevano le riunioni interne del Consiglio allorché necessitava prendere decisioni su deliberazioni varie, rendendo palese che in tali occasioni «invece di decisioni approvate all'unanimità», il Consiglio aveva dovuto procedere per votazione a maggioranza dei Membri presenti; votazione in cui, spesso, lo stesso Presidente era venuto a trovarsi in minoranza. Pertanto il Presidente chiedeva all'Assemblea di pronunciarsi in merito: «se era possibile, cioè, ammettere tale stato di cose in avvenire».

3) In seguito a detta dichiarazione, l'Assemblea votava per maggioranza un o.d.g. in cui sostanzialmente: «si riteneva inammissibile tale stato di cose, chiedendo senz'altro la decadenza dell'attuale Consiglio proponendo nuove elezioni».

4) In tal modo, l'Assemblea ha voluto riconoscere inammissibile che, in seno al Consiglio stesso venissero adottati quei procedimenti di libera discussione ed opposizione sulle varie deliberazioni da prendere, così come, invece, adottati dall'Assemblea stessa col discutere e votare per maggioranza, e non per unanimità di voti, la decisione surriferita. Tuttavia premesso:

- dato che la gravità della decisione presa dall'Assemblea, sproporzionata alla realtà dei fatti così come enunciati, potrebbe dare adito, in confronto a terzi, a supposizioni irreali, ma a tutto svantaggio dell'intera Categoria;

- dato il palese contrasto fra l'elogio e le dichiarazioni di fiducia verso il Consiglio ed il contemporaneo brusco defenestramento di esso, giustificabile solo nel caso fossero stati portati a conoscenza dei presenti fatti e cose di eccezionale gravità;

- dato che, in sostanza, deve interpretarsi l'intenzione della maggioranza nel senso che: «Il Presidente, in ogni discussione in seno al Consiglio, debba avere sempre ragione, e debba quindi essere approvato all'unanimità, pena, altrimenti, la decadenza del Consiglio stesso»;

- dato che ciò verrebbe a creare un grave precedente nei riguardi del sistema da adottare dai futuri Consigli dell'Ordine, sistema che, una volta ammesso, riporterebbe ogni individuo nella sola condizione di «credere, obbedire e approvare», senza possibilità di opposizione o di discussione.

Dato tutto ciò, la minoranza dei votanti contrari all'o.d.g. in parola, pur se fosse nella sola persona del sottoscritto interpellante, chiede:

1°) Se non sia possibile, in un'atmosfera più serena, appurare precisare e soppesare al giusto punto, i vari lati della questione, approfondendo la reale consistenza dei fatti, siano essi quelli oggi palesi oppure occulti.

2°) Riportare la decisione sui fatti, così messi a punto, ad un'Assemblea generale appositamente convocata, in modo che sia possibile, alla reale maggioranza degli iscritti, discutere ed esprimersi in proposito. In ogni caso, si chiede che la presente dichiarazione venga posta a Verbale.

Roma, 19 febbraio 1946"

(D) Mozione dell'arch. Tedeschi

"Il sottoscritto, assentatosi dalla riunione dell'Ordine tenuta il giorno 17 u.s. in quanto aveva ritenuto dall'esame dell'o.d.g. che non fosse necessario rinviare un impegno precedentemente preso, apprende ora che, nella suddetta seduta, si sono svolte discussioni di estrema gravità su argomenti non elencati nell'o.d.g. e con l'intervento di persone non iscritte all'Ordine degli Architetti. Poiché in seguito a tali discussioni si è addirittura, contro ogni regola di procedura democratica, a delle votazioni nella stessa seduta, il sottoscritto protesta nel modo più reciso [*sic*] contro questo irregolare procedimento, contrario a quella norma essenziale per cui le deliberazioni delle Assemblee debbono essere prese ponderatamente e con possibilità di

riflessione, e quindi non senza essere in precedenza iscritte all'o.d.g.. Regola giustamente stabilita dal legislatore ad evitare che gli strumenti democratici si trasformino in mezzi demagogici e possano favorire pressioni orali o colpi di mano.

Il sottoscritto chiede pertanto che ogni votazione presa nella seduta del 17 u.s. su argomenti non iscritti all'o.d.g. venga dichiarata nulla perché illegale, e si rinvii ogni deliberazione in merito ad una successiva riunione, previa iscrizione dell'argomento all'o.d.g."

Verbale n° 11

Seduta del 22 febbraio 1946 - Secondo Aggiornamento dell'Adunanza ordinaria del 17/2/46

La seduta ha inizio alle ore 16,50 presso la sede dell'Ordine. Presiede l'arch. Scalpelli. Funge da Segretario l'architetto Petrilli.

Il Presidente legge un estratto del Verbale della seduta del Consiglio del 21 febbraio u.s. in cui si comunica che il Consiglio, considerata la situazione risultante dalle Adunanze del 17 e 19 febbraio, ha rassegnato le dimissioni.

Il Presidente legge una lettera inviata dall'architetto prof. G. Battista Ceas alla Presidenza dell'Assemblea in merito alla discussione da Lui avuta con l'arch. Tedeschi nella seduta del 19 febbraio su argomenti fuori dall'o.d.g..

Petrilli legge il Verbale della seduta del 19 febbraio.

Latini: chiede venga aggiunta una frase esplicativa di un concetto da Lui espresso in detta seduta.

La frase viene inserita nel Verbale.

Il Verbale è approvato dall'Assemblea.

Leoni: chiede se la seduta odierna è legale non essendo prevista dalla comunicazione inviata agli iscritti con la circolare n° 6 dell'Ordine.

Petrilli: sostiene la legalità della seduta. L'aggiornamento delle sedute è deliberato dall'Assemblea e non è prescritto che debba essere firmato in precedenza.

Si apre la trattazione del punto 8) dell'o.d.g.: "assistenza ai Reduci".

Petrilli: riferisce sull'attività svolta dall'Ordine. Comunica la deliberazione del Consiglio di abbonare il contributo a tutto il 1946 ai Reduci da campi di prigionia e di concentramento. Ricorda la deliberazione dell'Assemblea del 27 novembre u.s. sulla costituzione di una Commissione Reduci. Riferisce sui lavori di tale Commissione e sulla ufficiale costituzione del Nucleo Reduci costituitosi il 21 febbraio u.s. con l'elezione del Comitato Direttivo, che è risultato composto dei seguenti Architetti: Quaroni Ludovico (Presidente), Barlattani Romolo, Calandra Roberto, Gazzani David, Grinenco Vittorio. Riferisce sul programma del Comitato Direttivo. Spiega che la qualifica di Reduce esiste e vi sono Enti e Disposizioni ministeriali che stabiliscono provvidenze in loro favore. Non è l'Ordine che ha stabilito criteri di discriminazione tra gli iscritti. Poiché esisteva una situazione di fatto, l'Ordine ha deciso di assistere gli iscritti reduci onde aiutarli e sostenerli con il suo appoggio per il godimento di tali provvidenze. Riferisce che fin dalla sua costituzione la Commissione Reduci ha impostato il suo lavoro sulla collaborazione collettiva di tutti gli interessati. Gli Architetti reduci hanno aderito con entusiasmo dimostrando seria volontà di realizzazione, affiatamento e profondo senso di collaborazione.

Petrilli spiega che tale iniziativa va inquadrata in un più vasto programma di assistenza sociale di tutta la categoria sul piano del lavoro: l'assistenza ai Reduci ne rappresenta il primo episodio.

Il Consiglio dell'Ordine si è reso conto infatti che, accanto alle dolorose e tragiche situazioni dei Reduci, si accompagnano altre situazioni tragiche e dolorose di quanti, anche non combattenti, hanno sofferto del lunghissimo richiamo alle armi, dei disagi e dei danni della guerra civile, della stasi forzata di ogni attività professionale.

In questo senso era dunque indirizzata l'attività del Consiglio dimissionario ed è questa la consegna, la direttrice d'azione che esso lascia al Consiglio che la Categoria si propone di eleggere.

Spaccarelli: plaude alla relazione dell'Ordine sull'assistenza ai Reduci.

Marconi: in relazione alla crisi del lavoro professionale a Roma, rileva che in altre Provincie gli Architetti sono meno numerosi e vi è maggiore possibilità di lavoro. I vari Ordini provinciali dovrebbero segnalare queste

situazioni e gli Architetti si potrebbero in tal modo trasferire nei centri ove è maggiormente richiesta la loro opera.

Scalpelli: apre la discussione sul punto dell'o.d.g. relativo all'esame di proposte di voti da inviare al Ministro per i Lavori Pubblici.

Vengono lette all'Assemblea relazioni sui seguenti argomenti:

1) Limitazione dell'attività degli Uffici tecnici degli enti pubblici (prof. arch. Renato Bonelli) - 2) Tutela dei limiti e competenze professionali (prof. architetto Renato Bonelli) - 3) Incompatibilità tra le due figure dell'appaltatore e del libero professionista (prof. architetto Renato Bonelli) - 4) Collaudi di lavori eseguiti da Uffici Tecnici nell'Agro che siano affidati a liberi professionisti (prof. arch. Luigi Lepri) - 5) Disposizioni intese a permettere a tutti i liberi professionisti una pronta conoscenza dei piani da studiare ed una facile determinazione dei dati tecnici necessari (prof. arch. Ena Nello) - 6) Proposta di un Albo ministeriale dei liberi professionisti per una equa distribuzione degli incarichi pubblici (prof. Leopoldo Rota) - 7) Disciplina per la distribuzione degli incarichi ai liberi professionisti per la progettazione di opere pubbliche (prof. arch. Luigi Vagnetti) - 8) Studio per una legge sulle tariffe professionali (prof. arch. Luigi Vagnetti) - 9) Studio per una legge sulla procedura nei pubblici concorsi (prof. arch. Luigi Vagnetti).

Dopo una breve discussione, l'Assemblea decide di costituire una Commissione composta dei professionisti che hanno presentato le relazioni e di quanti altri manifestino il desiderio di partecipare allo studio degli argomenti proposti.

Scalpelli: apre la discussione sul punto dell'o.d.g.: «Varie».

Babini e Petrilli: avanzano alcune proposte circa la futura attività dell'Ordine. La seduta è sciolta alle ore 18,30.

Roma, 22 febbraio 1946

Antonio Petrilli *[firma autografa]*

Alfredo Scalpelli *[nominativo annotato a matita]*

Verbale n° 12

Adunanza generale in seconda convocazione del 19 Marzo 1946

La prima convocazione è andata deserta. Apertura dell'Assemblea alle ore 8,30.

Si procede alla designazione dei componenti il seggio elettorale. Presidente: Arch. Luigi Federico Babini

Scrutatori: Dr. Arch. Edvardo *[Edvaldo]* Bastianello Mario Tavoletti Cesare Ligini Luigi Mainardi

La votazione a scheda segreta ha dato i seguenti risultati: Votanti n° 197 Sono state riconosciute valide n° 190 schede

nulle " 7 " Hanno ottenuto voti con maggioranza assoluta:

- 1) Gennari Ugo
- 2) De Angelis d'Ossat Guglielmo
- 3) Scalpelli Alfredo
- 4) Marchiafava Umberto

voti n° 102 " " 101 " " 100 " " 99

Hanno ottenuto voti senza raggiungere la maggioranza:

Mainardi Amos
Fasolo Orseolo

Petrilli Antonio
Ridolfi Mario
Breccia Fratadocchi Giuseppe

Quaroni Ludovico

Lombardi Pietro Chiaraviglio Lorenzo Pasquarelli Luigi D'Andrea Gino Mainardi

Passarelli Vincenzo Tedeschi Enrico Spaccarelli Attilio Piccinato Luigi

“ “ 95 “ “ 95 “ “ 95 “ “ 91 “ “ 91 “ “ 89 “ “ 86 “ “ 85 “ “ 83 “ “ 80 “ “ 8 “ “ 3 “ “ 3 “ “ 2 “ “ 2

Hanno ottenuto un voto i seguenti Architetti: Tassotti, Filippone, Perilli, Grinenco, Marabotto, Latini, Zanetti, Giaccio, Venturi, Loreti, Dall'Olio, Virgili, Fasolo, Pediconi, De Renzi, Carbonara, Muratori, Cancellotti, Busiri Vici A., Brusa, Rota, Calandra.

Per cui risultano regolarmente eletti gli Architetti: Gennari Ugo, De Angelis d'Ossat Guglielmo, Scalpelli Alfredo, Marchiafava Umberto.

Per l'arch. Mainardi Amos si rimanda la decisione della validità della sua nomina all'Assemblea di ballottaggio risultando dubbia l'assegnazione di n°. 8 voti intestati solo al cognome «Mainardi» esistendo tra gli iscritti all'Albo un altro Mainardi.

Si rinvia alla seduta di domenica 24 p.v. alle ore 10 il ballottaggio per la nomina dei restanti Consiglieri.

Il Presidente: Domenico Sanzone

Il Vice Presidente: Luigi Federico Babini

[nominativi annotati a matita]

Gli Scrutatori: Edvaldo Bastianello Mario Tavoletti

Cesare Ligini

Luigi Mainardi

[nominativi annotati a matita]

Verbale n° 13

Proseguimento dell'Assemblea del 19 Marzo 1946

Il giorno 24 marzo 1946 alle ore 10 si è proceduto, presso la Sede di Roma, Via del Mare 54, alle votazioni di ballottaggio per l'elezione del nuovo Consiglio dell'Ordine degli Architetti di Roma e Provincia, relativamente ai n° 3 Consiglieri che, non avendo raggiunto la maggioranza assoluta nelle votazioni del giorno 19 u.s. hanno dovuto essere eletti mediante votazione di ballottaggio tra i n° 32 candidati che avevano ottenuto voti (nella precedente votazione) secondo quanto stabilito dal regolamento per le elezioni degli Ordini professionali.

Gli scrutatori, constatata la perfetta regolarità delle votazioni, hanno esaminate le schede votate che hanno dato i seguenti risultati:

Votanti n° 194

Sono state riconosciute valide n° 192 schede, nulle "2"

Hanno ottenuto voti i seguenti Architetti: 1) Mainardi Amos voti 2) Breccia Fratadocchi Giuseppe " 3) Fasolo Orseolo " 4) Petrilli Antonio " 5) Quaroni Ludovico " 6) Ridolfi Mario " 7) Mainardi " 8) Fasolo "

n° 109 " 105 " 104 " 85 " 83 " 80 " 4 " 2

Seguono con un voto gli Architetti: Chiaraviglio, D'Andrea, Pasquarelli, Tedeschi.
Per cui, visti i risultati sopradescritti, risultano eletti a maggioranza gli Architetti: Mainardi Amos, Breccia Fratadocchi Giuseppe, Fasolo Orseolo; che, con gli Architetti Gennari Ugo, De Angelis d'Ossat Guglielmo, Scalpelli Alfredo, Marchiafava Umberto, già eletti il 19 u.s., formano il nuovo Consiglio dell'Ordine degli Architetti di Roma e Provincia.

Il Presidente: Domenico Sanzone
Il Vice Presidente: Luigi Federico Babini

[nominativi annotati a matita]

Gli Scrutatori: Edvaldo Bastianello Romolo Barlattani

Luigi Mainardi

[nominativi annotati a matita] Mario Zanetti [firma autografa]

Verbale n° 14 Verbale dell'Assemblea straordinaria del 23 giugno 1946

Alle ore 10, nel Salone del Pio Sodalizio *[dei]* Piceni in Piazza S. Salvatore in Lauro, in seconda convocazione, il Presidente Arch. Gennari dichiara aperta la seduta e dà lettura della seguente relazione su l'attività del Consiglio.

Il Consiglio dell'Ordine degli Architetti, eletto nell'Assemblea dei giorni 19 e 24 marzo u.s. si riuniva il giorno 6 aprile per la nomina delle cariche nel suo seno, e dopo che l'Arch. Scalpelli ha declinato la proposta di seguire nella carica di Presidente, alla unanimità procedeva alla nomina del Presidente nella persona dell'Arch. Ugo Gennari, del Segretario nella persona dell'Arch. Giuseppe Breccia Fratadocchi, e del Tesoriere Arch. Amos Mainardi.

Il giorno 9 aprile il nuovo Consiglio, prendeva le consegne dell'Ordine dal Consiglio uscente a mezzo dell'Arch. Petrilli e dell'Arch. Mainardi, il quale si riservava una più dettagliata precisazione della situazione finanziaria.

Entrato in attività pertanto dal 6 aprile, il Consiglio ha creduto subito opportuno procedere alla divisione del proprio lavoro in due parti: quella strettamente di sua pertinenza attribuitagli per legge, e per la quale intende conservarsi tutte le facoltà e responsabilità, e quella, diciamo marginale riguardante problemi di interesse generale della categoria.

Alla prima appartengono problemi riguardanti l'etica professionale, le tariffe *[sic]*, la tenuta dell'Albo, la gestione amministrativa; alla seconda quei problemi di carattere professionale di potenziamento della categoria dei quali l'Ordine, nella presente carenza di specifici organismi, avesse eventualmente consentito ad assumere il patrocinio.

Per un proficuo svolgimento della sua attività è balzata subito in primo piano la necessità di una adeguata organizzazione, sia pure minima, della sede e di un ufficio dell'Ordine.
Riguardo alla sede l'Ordine è attualmente direi quasi ospite dell'Associazione Architetti, che a volta è anche essa ospite del Centro Studi, nella sede di questi in Via del Mare. Come ufficio esso può funzionare due ore al giorno dalle 16 alle 18, limitatamente ai soli primi quattro giorni della settimana, a mezzo della Sig.na Gentili impegnata dai tre Organismi di cui sopra, i quali usufruiscono della stessa infelice sede; al di fuori del timbro l'Ordine non possiede alcuna dotazione di ufficio.

Una simile organizzazione, così frazionata e saltuaria si è subito dimostrata dannosa alla attività e prestigio dell'Ordine, poiché l'ufficio e la Sede così come sono attualmente, non corrispondono nemmeno alla

funzione di semplice recapito, non avendo a disposizione un telefono e si risolvono in un isolamento dell'Ordine stesso, sia nei riguardi degli iscritti, sia, e questo è quel che più conta, nei riguardi di terzi e specialmente degli Enti con i quali sono necessari contatti continui.

Questa situazione impossibile e dannosa portava a un preventivo esame della situazione e possibilità finanziarie dell'Ordine, le quali venivano precisate dal Tesoriere Arch. Mainardi il 7 maggio nei segg. termini.

Esistenza di cassa al 9/4/1946
Somme da riscuotere da parte degli iscritti,

per il 1944 “ “ 1945 “ “ 1946

Totale £.

Questo elevato grado di morosità degli iscritti metteva subito in allarme il Consiglio, in quanto rendeva impossibile la assunzione di alcun impegno per tutto ciò che potesse riguardare una buona organizzazione, sia pur minima dell'Ordine.

Basti pensare che se tutti gli iscritti pagassero puntualmente, l'Ordine avrebbe un'entrata di sole circa £. 180.000, delle quali almeno i tre quarti verrebbero assorbiti da un paio di locali, dallo stipendio di una signorina fissa, da un telefono; l'altro quarto rimanente dovrebbe servire per il funzionamento di quel minimo strettamente obbligatorio di attività dell'Ordine, molto esiguo se si pensa che solo l'invio di una circolare viene a costare dalle 2 alle 3.000 lire, la convocazione di una Assemblea non meno di £. 5.000=. Tutto questo nella previsione che tutti gli iscritti paghino puntualmente.

La precaria situazione attuale dell'Ordine salta subito all'evidenza della realtà costituita da circa 150 iscritti che ancora debbono pagare la quota del 1944, di circa 220 la quota del 1945 e da quasi la totalità degli iscritti la quota del 1946, pur essendo giunti ormai alla metà dell'anno in corso.

Da questa situazione è derivato il caldo appello a tutti gli iscritti in data 28 maggio u.s. con l'invio a ciascuno del proprio estratto conto del dare. Appello che invero a tutt'oggi ha dato scarsi risultati e che il Consiglio oggi in questa Assemblea vivamente ripete, nello stesso interesse degli iscritti.

Sarebbe doloroso per il Consiglio dover prendere provvedimenti per morosità quale la sospensione dall'attività dell'Ordine, ma ciò diverrebbe pur necessario verso i renitenti [*sic*], diciamo cronici, perché è inammissibile compromettere l'attività dell'Ordine per la negligenza di una parte degli iscritti.

Tenuto conto che tra i renitenti [*sic*] vi possono essere alcuni che per ragioni conseguenti alla guerra siano in condizioni di impossibilità di pagamento, il Consiglio anche in ossequio a precedente deliberazione di cotesta [*sic*] Assemblea nei riguardi dei reduci ha deliberato temporanei [*sic*] esenzioni e facilitazioni per alcune categorie, le quali provvidenze oggi l'Assemblea è invitata a decidere al n° 2 dell'ordine del giorno.

Per quegli iscritti che si trovassero in particolari condizioni economiche disagiate il Consiglio è disposto anche a concedere il pagamento rateale trimestrale; ma è assolutamente necessario, anzi indispensabile che l'Ordine possa contare sul pagamento integrale annuo delle quote.

Oltre che del fenomeno morosità, il Consiglio si è preoccupato di incrementare il più possibile il numero degli iscritti all'Albo, perché è evidente che, se il numero degli iscritti attuali rappresenta un minimo di entrata per un minimo di funzionamento dell'Ordine, qualunque numero in aggiunta verrebbe a rappresentare un maggior respiro finanziario e quindi maggiori possibilità di potenziamento.

Come è noto a questa Assemblea i laureati in ingegneria antecedentemente al 1926 possono essere iscritti all'Albo degli Architetti, anzi è ammessa la contemporaneità di iscrizione nei due Albi Professionali Architetti e Ingegneri; il Consiglio pertanto avrebbe esaminato la opportunità di invitare quegli ingegneri che si trovano in tali condizioni e che notoriamente si occupano di edilizia alla iscrizione all'Albo degli architetti. Una difficoltà a questa eventualità si sarebbe presentata nell'onere del doppio contributo per gli interessati ai due Albi; difficoltà che il Consiglio pensa potrebbe essere superata da una riduzione del 50% del contributo stesso sempre che vi sia reciprocità da parte dell'Ordine degli ingegneri.

Essendo necessario far precedere un passo ufficioso in questo senso, la proposta non è stata portata all'ordine del giorno della presente Assemblea, la quale però farebbe cosa gradita al Consiglio, per regolarsi

nell'eventuale sviluppo, se, in sede di discussione della presente relazione, volesse esprimere il proprio pensiero in merito. In attesa di un chiarimento della situazione finanziaria dell'Ordine e conseguente possibilità di organizzazione, il Consiglio ha accettato temporaneamente l'offerta del Presidente che ha messo a disposizione dell'Ordine il proprio studio presso il quale praticamente è in funzione ora l'ufficio dell'Ordine, mentre la sede in Via del Mare è rimasta nella sua sola possibile funzione di recapito.

Altri problemi di sua stretta competenza trattati dal Consiglio in questi due mesi e mezzo di attività hanno riguardato: l'Etica professionale, la Commissione delle Specifiche, la tariffa professionale, la tenuta dell'Albo, dei quali qui brevemente diamo un riassunto. Etica professionale

Per questa delicata materia, cui è strettamente connesso il prestigio dell'Ordine, il Consiglio avendone tutta la responsabilità ritiene in sua facoltà giovare, dove occorra, anche per allargare le basi di indagini, di una Commissione di carattere esclusivamente consultivo, di nota probità e che abbiano *[sic]* già conseguito maturità ed esperienze nell'esercizio della professione.

Il Consiglio si avvarrà della Commissione per l'esame dei casi riguardanti immoralità professionali, l'interferenze sleali nell'esercizio della professione, abuso verso terzi, tutti quei casi infine nei quali il decoro ed il prestigio della categoria siano menomati dalla attività dei singoli iscritti. La relazione della Commissione ha carattere strettamente consultivo, di assoluta riservatezza e non impegna le decisioni del Consiglio dell'Ordine al quale spetta unicamente per Legge, prendere provvedimenti di carattere disciplinare a carico degli iscritti.

Essendo la Commissione di fiducia e consultiva del Consiglio essa decade automaticamente con il decadere del Consiglio stesso dell'Ordine.

Commissione delle Specifiche

La Commissione delle Specifiche, nominata dal presente Consiglio subito dopo la nomina del nuovo Consiglio, aveva presentato le proprie dimissioni. Il Consiglio, rilevato l'ottimo funzionamento della Commissione, non ha ritenuto opportuno accettarle, riconfermandola in carica, salvo sostituire l'Arch. Gennari, con l'Arch. Passarelli Vincenzo.

La nomina dell'Arch. Passarelli a membro della Commissione delle Specifiche è stata ispirata ad un criterio del tutto particolare. È noto infatti che esiste presso l'Ordine degli Ingegneri una Commissione per le Specifiche con gli stessi fini di quella degli Architetti; ossia le due Commissioni sono chiamate a giudicare sull'applicazione della stessa tariffa da ciò si è rilevata la necessità e utilità di un collegamento tra le due Commissioni in modo da evitare eventuali contrasti di interpretazione nella applicazione della tariffa; all'Arch. Passarelli, facente parte anche della Commissione delle Specifiche degli Ingegneri è stata appunto affidata d'accordo con l'Ordine degli Ingegneri, questa funzione di collegamento e di unità interpretativa della tariffa. Tariffa professionale

Come avrete rilevato dalla circolare dell'Ordine del 28 maggio, il Consiglio dei Ministri del giorno 16 dello stesso mese ha approvato l'aggiornamento della tariffa proposta dagli Ordine degli Architetti e degli Ingegneri. Tali aggiornamenti non rappresentano certo l'ideale anche per la decorrenza data ad essi dal 1° gennaio 1946, anziché 1945 come era stato proposto; per la qual cosa è stata avanzata una azione per l'applicazione della prima decorrenza in attesa della pubblicazione del relativo decreto nella Gazzetta Ufficiale.

Non sappiamo ancora se questa modifica sarà presa in considerazione; comunque sia, noi dobbiamo considerare gli aggiornamenti approvati di carattere contingente e transitorio, il che sarà facilitato dallo svilupparsi dei maggiori collegamenti con altre regioni, dovendosi anche esaminare a fondo la pregiudiziale se la tariffa dovrà essere nazionale o regionale.

Il problema della tariffa sarà comunque argomento di particolare attenzione.

Tenuta dell'Albo

Nei riguardi della tenuta dell'Albo sono state deliberate: n° 14 nuove iscrizioni degli Architetti: Barbagallo, Cameli, Costa, De Angeli, Donati, Ferrante, Presti, Silvestri, Scarscia, Sansonetti, Carletti, Lizzani, Rinaldi, Mariani; n° 1 domanda di trasferimento dall'Albo di Napoli a quello di Roma dell'Arch. Greco Saulle; n° 2 cancellazioni dall'Albo per domanda di cessazione di esercizio degli Architetti: Del Debbio Enrico e Di Fausto Tullio; n° 1 domanda di iscrizione di De Rosa Attilio diplomato da un istituto di Belle Arti di Tunisi in base all'art. 1 della legge 25 luglio 1940 riguardante i rimpatriati. Il Consiglio ha respinto tale domanda non riscontrando l'applicabilità dell'art. 1 di sua competenza. In merito alla tenuta dell'Albo, come espresso nella

circolare n° 10 dell'Ordine, il Consiglio ritiene pregiudizievole per la categoria e per i singoli iscritti il non esistere una stampa dell'Albo completo ed aggiornato da poter fornire alle frequenti richieste che pervengono da parte di Enti.

Nel far presente la necessità e la urgenza della stampa dell'Albo, si raccomanda ancora una volta agli iscritti di essere solleciti e precisi nel rispondere alla circolare n° 10 inviata, e tener presente che la pubblicazione dell'Albo sarà resa possibile solo dalla sollecitudine da parte degli iscritti nel versamento del contributo dovuto.

A completamento degli argomenti riguardanti la competenza dell'Ordine facciamo presente che l'Arch. Latini, sin dal 20 marzo u.s. inviò al Consiglio una lettera sotto forma di 5 ordini del giorno che si concretizzano in tre argomenti: 1° che sia sottoposto *[sic]* al giudizio dell'Assemblea la nomina di Commissioni o persone in rappresentanza dell'Ordine e per i casi di urgenza sia nominata una Commissione permanente; 2° che sia convocata periodicamente l'Assemblea anche se non vi fossero argomenti da trattare; 3° che nella convocazione dell'Assemblea sia reso noto l'argomento da trattare.

Il Consiglio esaminate attentamente le richieste Latini, ha rilevato, come comunicò allo stesso richiedente, di non poter ammettere il principio delle convocazioni periodiche dell'Assemblea sia per ragioni di possibilità pratiche e finanziarie, ma soprattutto perché la eventuale mancanza di argomentazioni avrebbe finito per generare disinteresse a tali riunioni. Ugualmente il Consiglio non trova opportuna la nomina di una Commissione permanente per i casi urgenti, in quanto questa Commissione verrebbe ad assumere attribuzioni che spettano al Consiglio e ne formerebbe un doppione. Quanto al rendere noto *[sic]* preventivamente gli argomenti posti all'ordine del giorno il Consiglio è perfettamente d'accordo essendo questa la normale prassi di qualsiasi convocazione di Assemblea e come è stato esaurientemente applicato nella presente circostanza.

In merito alle richieste del Latini, il Consiglio tiene a far presente all'Assemblea, che è suo intendimento di convocare il più spesso possibile l'Assemblea sempre che vi siano argomenti da trattare e in rapporto alle sue possibilità; in ogni modo certamente ogni qualvolta vi siano argomenti tali che l'interesse e il giudizio dell'Assemblea siano di conforto all'attività del Consiglio.

Per quanto riguarda la eventuale nomina di rappresentanti di categoria, ove questa non possa avvenire a mezzo dell'Assemblea il Consiglio dà assicurazione della massima obiettività, garantita anche dal fatto di escludere da tali nomine, salvo l'eccezionale caso che non sia specificatamente richiesto, i membri stessi del Consiglio.

A chiarire meglio questi concetti del Consiglio su l'argomento si informa l'Assemblea del caso recente del Sindaco di Firenze che ha scritto all'Ordine per richiedere due nomi di Architetti di Roma tra i quali egli ne avrebbe scelto uno da far parte della Commissione giudicatrice del Concorso per il Ponte delle Grazie in Firenze. Il Consiglio si ripromise di rinviare tale nomina alla presente Assemblea e ne informò il Sindaco; ma avendo questi risposto di non poter attendere, essendo la nomina della Commissione della massima urgenza, sono stati inviati tre nomi per la scelta, anziché due, nelle persone degli Architetti:

Muratori, Pediconi, Busiri Vici Clemente.

Attività marginale

Per quanto riguarda l'attività del Consiglio che in principio è stata chiamata marginale, essa è stata molteplice e di una certa importanza.

Perché non sorgano equivoci sul significato dell'aggettivo marginale, si precisa che essa è così classificata per distinguerla da quelle che sono le attribuzioni strettamente prescritte per l'Ordine dalla legge, ma non certo in rapporto alla importanza delle argomentazioni le quali sono del massimo interesse per la categoria. Riassumiamo qui per sommi capi i problemi trattati:

Commissione Interassociazioni Architetti

Il Consiglio ha preso in esame il voto di una precedente Assemblea il quale esprimeva il desiderio di una comune intesa tra le varie organizzazioni di architetti nel promuovere problemi di carattere professionale; e prendendo l'iniziativa da un invito della A.P.A.O. in materia, ha esaminato la possibilità per l'Ordine, in attesa della creazione di un organo competente, di assumere l'incarico dell'inoltro e della tutela di eventuali deliberati di una Commissione inter-associazioni presso gli organi competenti.

Data la specifica competenza e le attribuzioni limitate dalla legge per il funzionamento dell'Ordine, il Consiglio ha studiato e proposto delle modalità secondo le quali era possibile per l'Ordine assumere questa specie di incarico di coordinamento e di patrocinio evitando di impastoiare le iniziative delle associazioni interessate e i problemi professionali nelle formalità e nella legge che regolano l'Ordine.

In questo senso ha proposto alla Associazione Architetti, alla A.P.A.O., e alla sezione Architettura della A.N.I.A.I. la creazione di una Commissione regolata nei seguenti termini:

1° La Commissione dovrebbe essere composta di 2 rappresentanti per ogni Associazione aderente, e di 3 rappresentanti degli iscritti all'Albo degli Architetti non appartenenti ad alcuna associazione; ciò allo scopo di assicurare l'Ordine che le proposte della Commissione rispecchiassero il pensiero di tutta la categoria;

2° La Commissione avrebbe facoltà ogni qualvolta lo creda necessario e senza eccessive formalità [di] convocare la riunione di tutti gli iscritti all'Albo;

3° Le spese del funzionamento della Commissione dovrebbero essere a carico delle Associazioni aderenti.

Per la realizzazione di questa proposta sono state tenute due riunioni presso la sede dell'Ordine unitamente alle Associazioni interessate, ma, accettata la proposta in via di massima non si è giunti ad una definitiva conclusione specialmente per alcune riserve formulate dal rappresentante dell'A.N.I.A.I. in riferimento al congresso dell'A.N.I.A.I. stessa per fine giugno.

Il Consiglio ritenendo urgente di porre allo studio due argomenti, quali il contratto di lavoro e le norme base per il Concorso che vedete riportate nei n.ri 3 e 4 dell'Ordine del Giorno, avrebbe avuto desiderio che questi fossero stati trattati dalla predetta Commissione inter-associazioni e pertanto invitava le Associazioni interessate ad un accordo per la fine del mese di maggio. Avendo le Associazioni stesse comunicato in data 11 corr. di aver soprasseduto ad ogni decisione in merito, in vista dell'imminente congresso dell'A.N.I.A.I. e per la opportunità di concordare con altre associazioni regionali l'indirizzo in merito alla competenza della rappresentanza professionale, il Consiglio deliberava di sottoporre nel frattempo allo studio di apposite Commissioni i due argomenti di cui ai n.ri 3 e 4 dell'Ordine del giorno della presente Assemblea. Naturalmente tali studi non potranno che essere preparatori, dovendo essere inquadrati nel più generale del problema riguardante la distribuzione degli incarichi da parte degli Enti Pubblici e dovendosi attendere che nel prossimo Congresso dell'A.N.I.A.I. venga concordato l'indirizzo in merito alla competenza della rappresentanza professionale. Nucleo Reduci

Il Consiglio precedente e l'Assemblea avevano deliberato la costituzione di una Commissione di Assistenza Reduci.

Tale Commissione presieduta dall'Arch. Quaroni è subito entrata in funzione animata da encomiabile spirito di iniziativa. In data 13 aprile il Presidente della Commissione comunicava che questa si era trasformata in Comitato Direttivo definitivo del Nucleo Reduci dell'Ordine degli Architetti. Il Consiglio, prese in esame le norme di funzionamento di questo Comitato Direttivo allegate alla comunicazione, ravvisava la opportunità di un chiarimento della posizione in cui veniva a trovarsi il Nucleo Reduci, nella sua nuova forma in seno all'Ordine, nel senso di evitare la costituzione di un organismo dentro un altro organismo, quale l'Ordine, disciplinato da una legge nella sua stessa struttura e nei suoi compiti. A tale fine dava incarico al Consigliere Arch. Fasolo Orseolo di illustrare al Presidente del Nucleo il pensiero del Consiglio e studiare nel contempo una formula di possibile convivenza.

Il Presidente del Nucleo Reduci comunicava successivamente che il Nucleo stesso si era definitivamente trasformato in Sezione Architetti dell'Associazione Nazionale Combattenti.

Il Consiglio nel prendere atto della comunicazione si compiaceva della definitiva organizzazione assunta dal Nucleo in seno alla Associazione Combattenti che conferisce al Nucleo stesso maggiore prestigio e autorità nel conseguimento delle proprie aspirazioni; ma non mancava di dare assicurazione della particolare attenzione di cui sarebbero stati oggetto gli Architetti che hanno maggiormente risentito della guerra. Questo stato di animo del Consiglio trova pratica conferma nell'oggetto del n° 2 dell'Ordine del giorno che oggi si sottopone all'approvazione dell'Assemblea. Comitato inter-professionale

Già dal precedente Consiglio era stata presa l'iniziativa in un Comitato interprofessionale allo scopo di tutelare la questione dei beni della ex Confederazione Professionisti e Artisti per la qual cosa una assemblea precedente delegò l'Arch. Ceas.

Essendosi affacciata [sic] altri problemi di comune interesse con le altre categorie professionali, il Consiglio ha provocato una riunione dei rappresentanti delle stesse categorie delegando allo scopo lo stesso Arch. Ceas. La riunione non fu troppo felice per la scarsa partecipazione delle altre categorie e si concluse con la decisione che i Presidenti delle varie organizzazioni professionali avrebbero dovuto costituirsi in Comitato permanente interprofessionale. Il periodo elettorale testé trascorso non ha dato ancora possibilità di questa costituzione.

Cassa mutua assistenza

Presso la ex Confederazione Professionisti e Artisti esisteva una Cassa Nazionale di Assistenza, alimentata

da fondi della Confederazione stessa i quali venivano ripartiti fra le varie categorie in proporzione al numero degli iscritti. Il Consiglio si è preoccupato di vedere la situazione attuale degli Architetti in seno a questa Cassa la quale attualmente è sotto gestione Commissariale. Il fondo totale attuale della Cassa è risultato di circa 4 milioni, e, di spettanza della Categoria architetti sul piano nazionale, vi sarebbero solo circa £. 14.000.

Ancora non è stata definita la sorte di questa cassa, ma qualora dovesse sopravvivere, dovrebbe essere certamente alimentata dai contributi delle singole organizzazioni di categoria. Il Consiglio esaminata la situazione presente della Cassa, ha soprasseduto ad ogni decisione subordinandola alle decisioni che prenderà in merito il Ministero del Lavoro e dell'Assistenza da cui dipende la Cassa stessa; ma sin da ora intravede la necessità di esaminare se non sia il caso di costituire una cassa propria a somiglianza di quella già costituita dagli Ingegneri che funzione egregiamente. Comunque questo argomento quando sarà maturo sarà studiato e sottoposto all'esame dell'Assemblea. Concorsi

Sono pervenuti in questo frattempo all'Ordine due ricorsi da parte di concorrenti riguardanti l'uno quello delle Fosse Ardeatine, l'altro il nuovo Cimitero Flaminio; il Consiglio si sta occupando dell'argomento; ma, indipendentemente dalla opportunità o meno del suo intervento nel caso specifico, esso è stato motivo di attenzione particolare per la disciplina dell'istituzione del Concorso appalto e che oggi è sottoposta alla discussione dell'Assemblea al n° 4 dell'Ordine del giorno.

Segreteria generale di collegamento inter-ordini

Il precedente Consiglio in data 7 febbraio aveva deliberato la costituzione presso l'Ordine di Roma di una Segreteria provvisoria di collegamento inter-provinciale tra gli Ordine degli Architetti. All'atto delle consegne questa segreteria non è ancora entrata in funzione ed il Consiglio esaminatane la opportunità, pur rilevando la utilità di un collegamento tra i vari Ordini specialmente su argomenti di carattere generale e dato che il Ministero di Grazia e Giustizia è contrario a qualsiasi continuazione di organi provvisori, ha creduto opportuno soprassedere al funzionamento *[sic]* di questa segreteria specifica.

La segreteria stessa avrebbe gravato l'Ordine di oneri non sostenibili dalla organizzazione attuale e dalle condizioni economiche dell'Ordine stesso; e pertanto il Consiglio è venuto nella determinazione di tenere al corrente e di interessare direttamente gli altri Ordini ogni qual volta l'interesse comune ne ravvisi la opportunità. L'applicazione di questo concetto si è riscontrata nei giorni scorsi quando è stato segnalato all'Ordine che a Torino si stava studiando il progetto del nuovo Politecnico, per cui il Consiglio ha critto *[sic]* subito a quell'Ordine perché esaminasse se non sia

il caso, in rapporto alle condizioni e impegni locali, di far promuovere un concorso nazionale.

Ricchezza mobile professionale e tassa su l'entrata

Su questo argomento che grava su l'attuale attività professionale degli Architetti in un momento così scabroso della professione stessa il Consiglio aveva veduta la opportunità di una azione comune con le altre categorie professionali e pertanto aveva rimandato l'argomento a quel tale costituendo Comitato inter-professionale di cui sopra si è parlato.

Il problema però si è acuito proprio in questi ultimi giorni nei quali i professionisti sono stati chiamati a nuovi aggravii e pertanto il Consiglio ha ritenuto opportuno venire ad una intesa con l'Ordine degli Ingegneri per la presentazione alle competenti autorità di un ordine del giorno ciascuno separato, ma concordante, trovandosi queste due categorie in particolari condizioni di disagio rispetto alle altre categorie professionali in genere.

L'argomento non è stato posto all'ordine del giorno dell'Assemblea perché, ripeto, maturato dopo la sua convocazione, ma la segreteria si è preoccupata di raccogliere tutta la serie di decreti che dal 1941 in poi hanno fermato completamente, l'attività edilizia e che sono stati abrogati solo nell'aprile del 1946. Quei decreti rappresentano specialmente per la categoria degli Architetti una vera e propria cessazione di esercizio imposta per legge, anche se non espressa dai singoli interessati, e pertanto il Consiglio gradirebbe se la presente Assemblea al n° 5 dell'Ordine del giorno volesse esprimere sull'argomento un voto che rappresenterebbe un rafforzamento all'azione che il Consiglio stesso desidera svolgere immediatamente.

Nella presente relazione sono stati riassunti i vari argomenti trattati in questi primi due mesi e mezzo di attività in nove sedute di Consiglio e in altrettante riunioni extra consiliari *[sic]*.

Nella trattazioni *[sic]* di essi il Consiglio si è sempre preoccupato di tener distinta l'attività specifica dell'Ordine, da quella che è stata definita marginale; questo non certo allo scopo di alleggerire il proprio lavoro, ma unicamente perché, data la speciale costituzione dell'Ordine, non si perdessero di vista le sue specifiche attribuzioni, e nello stesso tempo perché tutte le altre attività che hanno necessità di maggiore elasticità non venissero impastiate dalla rigidità e limitazioni di movimento imposte all'Ordine dalla legge.

Il Consiglio nel fare particolareggiata relazione della propria attività, alla Assemblea, fa appello per il proseguimento del suo lavoro alla collaborazione dell'Assemblea stessa; collaborazione che sarà tanto più gradita e proficua se si manifesterà in un dibattito che sia espressione di critica costruttiva.

Al termine della relazione viene aperta la discussione su di essa.

Pasquarelli - chiede i nominativi degli Architetti cancellati dall'Albo.

Presidente - Arch. Del Debbio - Di Fausto.

Il Segretario Breccia, in merito alle proposte facilitazioni per l'iscrizione all'Albo degli Architetti per gli ingegneri laureati prima del 1926 ed iscritti anche all'Albo degli ingegneri, dà alcune delucidazioni mettendo in rilievo la opportunità di incrementare il numero degli iscritti che permetterebbe un maggior respiro finanziario all'Ordine. La facilitazione dovrebbe essere subordinata ad una intesa di reciprocità con l'Ordine degli Ingegneri.

Tassotti - si dichiara favorevole alla facilitazione in vista di un maggiore affiatamento tra le due categorie.

Loreti - vede solo un vantaggio finanziario limitato poiché gli elementi più vicini agli Architetti sono già iscritti; gli altri non avrebbero interesse.

Spaccarelli - ritiene che il lato finanziario va tenuto nel debito conto, e ritiene utile un maggiore affiatamento tra le due categorie.

Breccia - precisa ancora che si tratta di facilitazioni ad un provvedimento in atto ed attuato anche in passato.

Fasolo Vincenzo - spostando la questione su un piano più generale chiede se per l'esercizio della professione è necessario o no essere iscritti all'Albo se la professione è libera a tutti? Nessun Ente che bandisce concorsi chiede più il certificato di iscrizione all'Albo; nel momento in cui si riordina il Paese è bene ristabilire fino a che punto la professione ha limitazione e tutela.

Breccia - precisa che l'obbligatorietà della iscrizione all'Albo esiste; i clienti naturalmente non la richiedono ma gli Enti pubblici la contemplano nei bandi di Concorso. Cita l'esempio del recente concorso per la sistemazione della Piazza Garibaldi di Spoleto in cui la Commissione aperta la busta riguardante il progetto del 2° premio in cui risultò che dei tre progettisti, due non avevano l'iscrizione all'Albo, non assegnò il premio al progetto.

Il rispetto della obbligatorietà alla iscrizione all'Albo è nelle attribuzioni dell'Ordine. Petrilli - risponde all'Arch. Fasolo facendo presente che è tutt'ora in vigore la legge del 1938 sulla obbligatorietà della iscrizione all'Albo; non v'è che farla rispettare.

Quaroni - osserva che la reciprocità [*sic*] è relativa dato che il numero degli Architetti è molto minore rispetto a quello degli Ingegneri; si dichiara favorevole alla facilitazione purché siano iscritti solo ingegneri che esercitino l'architettura.

Chiede se vi siano state richieste in proposito.

Breccia - risponde che passi ufficiali non sono stati fatti tra i due Ordini desiderandosi prima sentire il parere dell'Assemblea. Fa presente che la legge non distingue chi esercita o meno l'Architettura, ma certamente l'ingegnere che si iscrive all'Ordine degli Architetti lo fa in quanto ha interessi affini all'Architetto.

Sanzone - concorda con l'Arch. Spaccarelli sulla opportunità di iscrizione di qualche ingegnere; propone però un accoglimento parziale della proposta in quanto non concorda sul vantaggio finanziario non potendovi essere che una reciprocità relativa nel numero degli iscritti.

Calandra - fa presente che all'Ordine del giorno vi sono proposte per facilitazioni a Reduci, Combattenti, Mutilati ecc. e si dichiara quindi contrario a facilitazioni di altro genere.

Foschini - propone soprassedere alla cosa.

Breccia - fa presente che non può parlarsi di reciprocità numerica in quanto sono pochi gli Architetti che hanno diritto alla iscrizione all'Albo degli ingegneri (laureati ingegneri) e molti invece gli ingegneri che hanno diritto alla iscrizione all'Albo degli Architetti (laureati prima del 1926), ma la reciprocità va quindi considerata solo dal punto di vista della facilitazione su la quota annuale per gli iscritti ai due Ordini.

Mette in rilievo l'utilità ai fini di un maggior affiatamento tra le due categorie affini, di incrementare l'iscrizione di ingegneri che esercitano l'architettura, e propone che in primo tempo si cerchi di invitare alla iscrizione ingegneri che notoriamente esercitano l'Architettura.

Il Presidente riassume la discussione e mette in votazione la proposta di soprassedere alla riduzione della quota annuale e di invitare alla iscrizione quegli ingegneri che esercitano notoriamente l'Architettura. La proposta del Presidente è approvata a maggioranza assoluta.

Viene posto in discussione il 2° punto dell'Ordine del giorno "Facilitazioni ai Reduci, Partigiani, Combattenti, Mutilati e Invalidi"

Breccia - illustra le ragioni che hanno indotto il Consiglio a proporre una graduazione nelle agevolazioni a seconda la categoria, in quanto per i reduci dalla prigionia, lontani dalla Patria ed isolati, hanno perduto ogni contatto professionale ed è apparso quindi logico *[sic]* una esenzione sino a tutto il 1946; per i combattenti che in qualche modo sono rimasti in contatto con la Nazione la riduzione è stata portata sino a 6 mesi dalla smobilitazione; per i Partigiani dato che in genere hanno agito nell'ambito della propria residenza la riduzione viene portata alla cessazione delle ostilità.

Per i mutilati e invalidi *[di]* guerra non si è ritenuto opportuno fare graduazioni essendo troppo delicata la questione della valutazione della menomazione fisica. Fa presente che non è una riduzione del 75% della quota annuale che possa in qualche modo alleviare il danno subito e il sacrificio, ma essa deve costituire un atto di solidarietà e di riconoscenza della categoria.

Quaroni - non ritiene opportuno fare un trattamento diverso tra le varie categorie e propone la esenzione della quota annuale sino a sei mesi dalla smobilitazione di tutte le categorie. Per i mutilati desidererebbe fosse accertato se la menomazione fisica impedisca o meno l'esercizio professionale, perché se risultano menomati la riduzione è esigua, se no la riduzione è eccessiva.

Lascia comunque decidere all'Assemblea per quanto riguarda i mutilati mentre per tutte le altre categorie chiede vi sia una facilitazione uguale per tutti.

[Nominativo illeggibile] - si associa alla proposta Quaroni per l'uguaglianza di facilitazioni a tutte le categorie.

Calandra - fa presente che è necessaria una limitazione alla parola "Combattente" essendovi anche quelli della guerra 1898.

Spaccarelli - propone di metter in votazione la proposta Quaroni della esecuzione *[sic]* per Reduci, Combattenti, Partigiani, sino a 6 mesi dalla smobilitazione.

Sanzone - propone una riduzione permanente del 50% per i mutilati e invalidi poiché molti di questi non aderrebbero *[sic]* a delle differenziazioni.

Bastianello - ritiene immorale fare distinzione tra mutilati; egli ritiene che tutti potrebbero pagare.

Il Presidente riassunta la discussione mette ai voti la seguente proposta:

- Riduzione provvisoria sino ai sei mesi dalla smobilitazione della quota annuale per i Reduci, Combattenti, Partigiani.

- Riduzione permanente del 50% della quota annuale per i mutilati e invalidi. La proposta è approvata all'unanimità.

È posto in discussione il 3° punto dell'Ordine del Giorno
"Contratto di lavoro per i dipendenti *[di]* studi professionali"

Breccia - legge una lettera della Procura del Regno nella quale su iniziativa della Camera del Lavoro viene demandato agli Ordini Professionali, in attesa che siano formati gli organi competenti, lo studio dei contratti riguardanti i dipendenti dagli studi professionali.

Fa presente che nel momento attuale, in cui gli studi professionali sono chiusi, e la professione si dibatte in serie difficoltà di ripresa, mentre il costo della vita è elevato il creare norme impegnative può creare una situazione non equilibrata in un domani migliore; ritiene quindi opportuno *[sic]* la nomina di una commissione la quale esamini anche la pregiudiziale se sia o meno opportuno il formulare ora un contratto di lavoro.

Petrilli - domanda se la richiesta è rivolta solo all'Ordine di Roma, e se così non fosse cosa hanno fatto gli altri Ordini.

Loreti - ritiene che la richiesta sia di carattere provinciale.

Passarelli - ritiene sia troppo nominare una commissione per decidere una sospensione. Breccia - fa presente che al Consiglio non risulta se siano stati interessati gli altri Ordini; ritiene però opportuno che il problema sia trattato regionalmente.

Il Presidente riassume la discussione e propone mettere ai voti che sia demandato al Consiglio di formulare la risposta alla Procura nel senso che l'Assemblea ritiene opportuno soprassedere alla formulazione di un contratto di lavoro, poiché data la situazione professionale della Categoria degli Architetti, viene a mancare la ragione e la possibilità della formulazione del contratto stesso.

La proposta è approvata all'unanimità.

È posto in discussione il 4° Punto dell'Ordine del Giorno
"Norme fondamentali per i bandi di Concorso"

Breccia - fa presente i continui ricorsi all'Ordine da parte di concorrenti di pubblici concorsi e la necessità quindi di alcune norme fondamentali che siano di base a tutti i bandi di concorso e che salvaguardino il rispetto dell'etica professionale e dell'interesse del concorrente.

Il Consiglio pertanto ha ritenuto proporre la nomina di una Commissione che studi queste norme. La Commissione dovrebbe anche esaminare se sia opportuno o meno generalizzare l'istituzione del Concorso per esempio del *[sic]* caso dei tipi di edifici in serie che verrebbe a limitare l'attività professionale mentre appare sempre più necessario per le opere di grande importanza. Ritiene inoltre essere molto importante che la Commissione esamini e determini la giusta posizione del professionista negli appalti-concorso.

Tassotti - ricorda che il precedente Consiglio aveva indetto riunioni per trattare la questione della distribuzione degli incarichi da parte di Enti pubblici; dalle discussioni era emerso che l'unica metodo sia quello del Concorso diviso in tre tipi: libero, concorso appalto, concorso graduatoria, ossia una graduatoria di progetti tra i quali debbono essere scelti nell'ordine quelli che man mano verranno destinati alla realizzazione. Ritiene utile siano tenute presenti queste conclusioni.

Foschini - ritiene che venga convocata una apposita assemblea in cui dovrebbero essere esaminati i lavori già svolti dalla precedente commissione e che il problema dei concorsi sia studiato ed inquadrato con quello della distribuzione degli incarichi. L'inoltro al Ministero di una proposta completa avrebbe molto maggiore effetto che non il presentare solo norme relative ai concorsi che potrebbe indurre a rarefare i concorsi.

Breccia - fa presente che la Commissione esistente è molto ampia perché libera e che il problema degli incarichi è molto complesso, mentre i ricorsi pervenuti all'Ordine dimostrano l'urgenza della formulazione di alcune norme fondamentali che tutelino i concorrenti. Lo stesso segretario della Commissione Arch. Vagnetti nel riferire su i lavori in corso ha convenuto su la opportunità di una Commissione più ristretta per la formulazione di alcune norme base dei bandi di concorso senza per questo intralciare o infirmare il lavoro della Commissione.

Tassotti - ritiene urgente la nomina della Commissione che dovrebbe essere formata da elementi pratici di leggi e norme esistenti (la Commissione attuale è composta da elementi troppo giovani) e propone che il Consiglio dell'Ordine convochi a se la questione avendo a fianco per consultazione la Commissione esistente. Fa presente che l'Istituto di Urbanistica ha costituito una apposita Commissione e ritiene opportuno collegarsi con essa.

Quaroni - vorrebbe elementi specializzati in ogni ramo per esempio, nell'appalto- concorso. Ritiene inoltre che le conclusioni siano maturate prima del prossimo Congresso A.N.I.A.I..

Breccia - osserva che il tempo è troppo esiguo per arrivare ad una conclusione prima del predetto Congresso.

Il Presidente riassume la conclusione e propone mettere ai voti la proposta Tassotti così concretata: Che sia dato mandato al Consiglio di integrare gli elementi della Commissione esistente con elementi particolarmente competenti di sua scelta limitatamente allo studio di norme base per la formulazione dei bandi di concorso.

I risultati a cui perverrà la Commissione saranno sottoposti all'esame di una Assemblea dell'Ordine previa comunicazione preventiva agli iscritti nell'avviso di convocazione. La proposta è approvata all'unanimità. Si passa quindi al 5° punto dell'Ordine del Giorno

"Eventuali e varie"

Tasse

Breccia - riferisce che con l'Ordine degli Ingegneri si sarebbero presi accordi per la compilazione di due relazioni affini da presentare al Ministro delle Finanze facendo presente la particolare situazione delle Categorie Architetti e Ingegneri a seguito degli eventi bellici e per i vari decreti che hanno bloccato completamente tutta l'attività edilizia. Osserva che nessun *[sic]* altra categoria ha avuto così completa limitazione e fa presente che in materia di riduzioni di tasse v'è un precedente riguardante alcune categorie di commercianti che ebbero appunto riduzioni di tasse.

Viene letto un Ordine del Giorno dell'Arch. Loreti il quale fa voti perché sia svolta una azione unitamente all'Ordine degli Ingegneri per mitigare la pressione fiscale nei riguardi della Imposta su l'entrata, e propone all'Assemblea di nominare una Commissione la quale unitamente a quella degli Ingegneri concreti una relazione dettagliata che lo accompagni.

Passarelli - ritiene l'ordine del giorno Loreti troppo vago, riferisce su alcune iniziative dell'Ordine degli Architetti quali un referendum tra gli iscritti, consiglio *[sic]* di respingere la tassazione. Propone di costituire presso l'Ordine un ufficio di assistenza legale come era stato proposto all'Ordine degli Ingegneri ma poi non realizzato.

Petrilli - chiede perché la proposta non è stata realizzata dall'Ordine degli Ingegneri. Passarelli - per la delicatezza della cosa.

Spaccarelli - ritiene opportuno per la Commissione fiscale andare di pari passo con gli ingegneri sino a costituire una Commissione unica.

Lenzi - chiede come ci si deve comportare di fronte all'avviso delle imposte.

Breccia - ritiene opportuno, di fronte alla tassazione, di formulare reclamo in modo da provocare la sospensiva.

Per quanto riguarda la proposta di costituzione di un ufficio di assistenza legale non la ritiene attuabile essendo troppo delicata; potrebbero essere nominati e consigliati degli esperti in materia.

Ritiene l'Ordine del Giorno Loreti riassuntivo e deve quindi essere corredato da una relazione illustrativa.

Il Presidente - riassume la discussione proponendo di mettere ai voti la nomina di due colleghi nelle persone degli Arch. Loreti e Passarelli perché presi contatti con la Commissione dell'Ordine degli Ingegneri preparino una relazione da inviare alle competenti autorità, che sia data anche facoltà al Consiglio di unire ai due un legale specializzato qualora se ne riscontrasse la necessità.

La proposta del Presidente è approvata all'unanimità.

Richiesta di Architetti per l'Afganistan

Breccia - comunica che dal Ministero degli Esteri è stata segnalata la richiesta di n° 8 architetti da parte del Governo dell'Afganistan. Le condizioni sono alquanto imprecisate, comunque gli interessati possono rivolgersi direttamente alla Direzione Italiani all'Estero in Via Boncompagni.

Alle ore 12,20, non essendovi altri argomenti da trattare il Presidente toglie la seduta.

Il Presidente Il Segretario Ugo Gennari *[firma autografa]* *[senza firma]*

Verbale n° 15

Verbale dell'Assemblea ordinaria del 19 gennaio 1947

Alle ore 10, in seconda convocazione, presenti n° 106 iscritti, il Presidente Arch. Gennari inizia la seduta.

Il Segretario Breccia Fratadocchi legge il verbale della Assemblea precedente del giorno 23/6/1946. Il verbale è approvato all'unanimità.

Si passa quindi al I numero dell'Ordine del Giorno: Relazione dell'attività del Consiglio

Il Presidente dà lettura della seguente relazione dell'attività del Consiglio svolta dal 23 giugno al 31 dicembre 1946.

L'attività è stata svolta principalmente alle attribuzioni specifiche dell'Ordine, e cioè la tenuta dell'Albo, l'amministrazione finanziaria, la tutela professionale, e la disciplina degli iscritti. Soltanto in via eccezionale, e in mancanza dei Consigli Nazionali di categoria, i rappresentanti dell'Ordine sono intervenuti in alcune riunioni: una tenutasi presso il Ministero dei L.L.P.P. allo scopo di presentare, insieme con l'Ordine degli Ingegneri, un memoriale su varie questioni di interesse sindacale. Di tale memoriale che porta la data del 31 agosto 46 è già stata data notizia agli iscritti mediante affissione nella Sede Sociale. Purtroppo molte delle assicurazioni date dalle autorità circa le nostre richieste non si sono ancora realizzate. Così pure il sottoscritto ha partecipato a tre riunioni, una presso il Ministro del Lavoro, una al Consiglio dell'Ordine degli Avvocati ed una presso il Liquidatore, per esprimere il voto che non si addivenga alla alienazione del Palazzo della ex Confederazione Professionisti e Artisti in Via Sicilia, ma che esso venga restituito ai legittimi successori della Confederazione, cioè agli Ordini. Alla realizzazione di tale rivendicazione, così opportunamente promossa dal precedente Consiglio, si oppongono serie difficoltà finanziarie, giacché il Liquidatore asserisce, che per poter procedere alla liquidazione degli stipendi del personale occorre un saldo di circa 60 milioni, per procurarsi i quali non ha altra risorsa che la proprietà immobiliare di Roma. Con gli Ordini di Roma degli Avvocati e dei Medici si è ventilato un progetto di riscatto che è allo studio e che sarà portato ai Consigli Nazionali degli Ordini non appena formati. Si è inoltre partecipato al Congresso dell'A.N.I.A.I. del 29 e 30 giugno, e ai Convegni Laziale e Nazionale per la Ricostruzione.

Al Congresso Nazionale per la Ricostruzione è stato presentato un Ordine del Giorno col quale si chiede che nei problemi della ricostruzione, sia tenuto *[sic]* nel debito conto l'importanza dell'opera professionale e in special modo della progettazione, e pertanto di estendere alla categoria dei liberi professionisti, da sei anni in così grave crisi di attività, quelle possibilità di occupazione che finora lo Stato ha cercato di assicurare soltanto alla mano d'opera.

Per quanto riguarda le attribuzioni dell'Ordine, si riferisce sui seguenti argomenti. Sede
A differenza degli altri più importanti Ordini Professionali, gli Architetti non hanno una Sede. La mancanza di un telefono e di ogni più elementare attrezzatura di ufficio, rendono più laborioso e meno rapido lo svolgimento del nostro lavoro. Sarebbe quanto mai necessario *[sic]* l'istallazione di un piccolo ufficio, regolarmente costituito. In attesa che sia possibile trovare un locale adatto, occorre anche vincere le difficoltà finanziarie che si oppongono alla realizzazione di tale progetto: a questo scopo abbiamo creduto opportuno pensare alla costituzione di un fondo straordinario, il quale come vedrete dal bilancio preventivo 1947, sarebbe costituito con parte dei crediti ancora da realizzare, afferenti all'Esercizio decorso. È ben poca cosa in confronto degli attuali costi, ma è sempre un passo verso una pratica realizzazione. È evidente peraltro che a tutto ciò non potrà essere provveduto con sicurezza e continuità, se il gettito delle quote sociali non raggiungano *[sic]* un carattere stabile e sicuro.

Quote sociali

I proventi delle quote sociali potrebbero essere appena sufficienti a un programma di attività utile e decorosa dell'Ordine. Non credendo opportuno, in questo periodo di assestamento della professione, aumentare le quote, si insiste sulla necessità, più volte segnalata, che esse vengano regolarmente pagate dagli iscritti. Nessun Ordine professionale ha raggiunto la percentuale di morosità verificatasi nel nostro: dal bilancio consuntivo 1946 risulta che l'ammontare delle quote non ancora versate dagli iscritti è di £. 160.250 - dovendo 83 iscritti pagare dal 1944, 122 dal 1945 e 252 dal 1946.

Ciò su 450 iscritti. Di qui la necessità di un provvedimento che valga a eliminare un abuso, dannoso per il funzionamento dell'Ordine e per gli iscritti adempienti.

Albo

Tra gli iscritti sono avvenuti i seguenti movimenti:

Nuove iscrizioni Trasferimenti ad altri Albi Cancellazioni su richiesta Deceduti n° 18 " 4 " 3 " 7

Vi sono inoltre sette iscritti irreperibili e precisamente gli Architetti:

Mangione Publio - Martino Federico - Toussan Riccardo *[Antonio]* - Simonetti Alessandro - Carlini Quintiliano - Rossetti Arturo - Brambilla Antonio.

Si prega chi fosse in grado di fornire notizie, di comunicarle all'Ordine.

Si è proceduto alla pubblicazione dell'Albo degli iscritti del quale si sentiva una vera necessità sia per la tutela del titolo, come per la conoscenza degli architetti da parte degli Enti: e a quest'ultimo scopo si è data alla pubblicazione una larga diffusione, inviandola ai:

Comuni del Lazio (circa n° 350)

Vescovi " "

Commissione Pontificia Arte Sacra

Corte d'Appello di Roma - Procura della Repubblica - Preside [sic] della Provincia - Comune di Roma - Tribunale di Roma - Pretura Unificata di Roma - Prefettura di Roma - Camera di Commercio di Roma.

Ministeri di:

Grazia e Giustizia - Interno - Lavori Pubblici - Industria e Commercio - Pubblica Istruzione - Lavoro e Previdenza Sociale.

Ordini Architetti di:

Ancona - Bari - Benevento - Biella - Bologna - Bolzano - Catania - Cosenza - Firenze - Genova - Messina - Milano - Napoli - Padova - Palermo - Perugia - Torino - Udine - Venezia.

Associazioni di:

Biella - Bologna - Firenze - Genova - Milano - Torino - Udine - Trento - Venezia - Roma (Ass. Architetti - A.N.I.A.I. - A.P.A.O.).

Istituti:

Case popolari di Roma - I.N.A. - Previdenza sociale - Naz. contro gli infortuni sul Lavoro - I.N.C.I.S. - Istituto di Urbanistica - Istituto di Studi Romani.

Università di Roma (Segreteria) - Facoltà di Architettura - Facoltà di Ingegneria - Accademia di S. Luca - All'Ordine Ingegneri di Roma - Biblioteca dell'Istituto di Archeologia e Storia dell'Arte - Biblioteca Naz.

Centrale "Vittorio Emanuele". Province d'Italia.

Nell'Albo si sono riportate [sic] le Leggi e Regolamenti che riguardano la professione dell'Architetto, allo scopo di richiamare su di esse [sic] l'attenzione degli Enti, a tutela del titolo e dell'attività professionale.

Sarebbe stato intendimento dell'Ordine darne una copia gratuita agli iscritti: ma la larga diffusione data e le condizioni di bilancio hanno costretto a fissare una quota minima a rimborso spese.

Tutela professionale

A tutela della professione si è intervenuti:

- presso il Comune di Firenze per evitare una seconda proroga del Concorso per la ricostruzione della Zona del Ponte Vecchio.

- presso la Triennale di Milano per protestare alla ritardata pubblicazione fuori provincia del bando di concorso per le casette del Reduce.

- presso il Comune di Bracciano per protestare contro l'assurdo sistema adottato per l'assegnazione dell'incarico del Piano Regolatore della città e basato sulla migliore offerta per il compenso professionale.

Oltre che presso il Comune si è agito presso il Genio Civile e la Prefettura.

- presso la Provincia di Roma perché nelle Cooperative Edilizie della Provincia stessa siano ammessi anche gli Architetti, che per la Legge anteriore alla istituzione dell'Ordine degli Architetti, ne erano esclusi.

Tariffe

Oltre quanto esposto nel memoriale 21 agosto 1946 presentato al Ministro Romita (all. 1), riguardante fra l'altro, le tariffe per i Piani di Ricostruzione e la Tariffa per le Case economiche Popolari, l'Ordine ha preso l'iniziativa della costituzione di una Commissione, unita con l'Ass. Architetti, l'A.N.I.A.I. - l'A.P.A.O. - l'Ist. di urbanistica - l'Ord. degli Ingegneri, per studiare una tariffa per i Piani Regolatori dei quali è sentita la mancanza, si sono avute le adesioni della maggior parte degli Enti Interessati e si attende l'adesione dell'Ordine degli Ingegneri per metterla in grado di funzionare.

Inoltre una Commissione con i rappresentanti dell'Ord. degli Architetti - Ingegneri e dei Comitati Sindacali dell'A.N.I.A.I. sta studiando l'aggiornamento della tariffa professionale.

In ogni caso i lavori che potranno svolgere le dette Commissioni avrà [sic] soltanto carattere preparatorio dato che, con la costituzione dei Consigli Nazionali degli Ordini, il problema delle tariffe sarà esaminato in sede nazionale.

Bilancio

Si sottopone il Bilancio consuntivo dell'anno 1946 il quale chiude in un attivo di £. 72.166.40, e il Bilancio preventivo per il 1947.

È da tenere presente che l'attivo di £. 72.166.40 che figura nel bilancio 1946, non deve dare una erronea fiducia nella prosperità dell'Ordine, in quanto se si dovesse organizzare una Sede e un funzionamento di ufficio adeguato, tale disponibilità sarebbe stata largamente assorbita.

Circa il bilancio preventivo 1947 si è voluto prevedere l'accantonamento del residuo del bilancio 1947 [sic] e delle quote 44/46 non ancora incassate, destinandole per £. 100.000 a un fondo di previdenza e per £. 132.416.40 al fondo impianto sede.

A nessuno sfuggirà la opportunità della costituzione di un fondo di previdenza che potrebbe essere il principio di una vera Cassa di Previdenza, quali altri Ordini hanno già realizzato in misura cospicua.

Per quanto riguarda la somma destinata all'impianto Sede è superfluo ripetere quanto già detto in proposito,

data la necessità di un minimo di attrezzatura e di decoro. Naturalmente ambedue le iniziative su esposte non potranno avere un principio di realizzazione se non dopo che da parte degli iscritti morosi si siano pagate le somme ancora dovute, e che da parte di tutti ci sia la garanzia di effettuare tempestivamente e regolarmente la corrisposta delle quote.

Nomina del Rappresentante presso il Consiglio Nazionale dell'Ordine

Il Consiglio nel riferire agli iscritti sulla propria attività conta sulla collaborazione dei colleghi acciocché essi vogliano esprimere il proprio pensiero in modo che attraverso una critica costruttiva, l'Ordine possa sempre più potenziare il prestigio della categoria. Animato da questo desiderio di collaborazione, il Consiglio ha creduto di studiare insieme all'Assemblea costituita la designazione del rappresentante dell'Ordine presso il Consiglio Nazionale, pur essendo la nomina per Legge di spettanza dei Consigli Provinciali.

Il nominativo che sarà designato sarà fatto proprio dal Consiglio dell'Ordine e trasmesso a termini di Legge alla Procura di Roma.

Il Consiglio chiude la sua Relazione, segnalando con rammarico le dimissioni del Consigliere Scalpelli, dovute a suoi impegni, e inviando allo stesso l'espressione della sua gratitudine, anche per l'attività svolta nel precedente Consiglio.

Credo di interpretare il sentimento di tutti esprimendo alla famiglia Babini il dolore della nostra categoria per la perdita del nostro caro collega Arch. Federico Guglielmo [Luigi] Babini, venuto a mancare il 10 del corrente mese.

Aperta la discussione su la relazione del Consiglio, il Segretario raccomanda gli iscritti di segnalare eventuali notizie di Architetti irreperibili.

L'Arch. Fasolo informa che l'Arch. Martino Federico è deceduto.

A proposito dell'intervento dell'Ordine presso il Comune di Bracciano il Segretario mette in evidenza la necessità di una sempre più stretta solidarietà nella applicazione della Tariffa professionale nell'interesse materiale e morale della categoria; come rilevasi da un brano stesso della lettera del Comune di Bracciano, qualsiasi ribasso o forma di concorrenza al ribasso si tramuta in una svalutazione del valore professionale da parte dell'Ente o privato committente.

Gli Arch. Clementi, Gazzani e Lepri chiedevano alcune informazioni in merito alle tariffe di Piano Regolatore, e dei Piani di Ricostruzione.

Breccia - fa presente che la prima tariffa per i piani di ricostruzione fu sospesa per miglioramenti chiesti dagli Ordini degli Architetti e Ingegneri; nel frattempo che la seconda tariffa fosse approvata dai Ministeri del Tesoro e dei Lavori Pubblici, si ottenne una circolare del Ministero dei Lavori Pubblici con la quale venivano autorizzati gli Uffici del Genio Civile a far firmare, dai professionisti il disciplinare con riserva della applicazione della tariffa revisionata ancora allo studio. In tal modo il professionista avrebbe potuto riscuotere in base alla prima tariffa che veniva a costituire una specie di acconto in attesa della tariffa definitiva.

In questa azione non v'è stata piena solidarietà degli interessati poiché alcuni professionisti sembra abbiano firmato senza la riserva per timore di ulteriori ritardi di liquidazione. Successivamente veniva sospesa la stessa circolare del Ministero dei

Lavori Pubblici essendo imminente l'approvazione da parte del Tesoro della tariffa definitiva.

Minnucci - informa che circa un mese addietro il Ministero del Lavoro aveva autorizzato l'applicazione della prima tariffa aumentando del 20% l'importo del rimborso spese e diminuendo alquanto l'importo dell'onorario.

Gazzani - rileva la necessità che ad ogni modo si addivenga al pagamento della parcella.

Breccia - fa presente che oramai non sia più il caso di discutere su l'entità della tariffa, ma che comunque sia il testo definitivo l'essenziale sia che essa abbia corso il più rapidamente possibile ed in questo senso si interesserà il Consiglio dell'Ordine.

Non essendovi altri a chiedere la parola su la relazione del Consiglio questa è approvata alla unanimità.

Si passa quindi al 2° numero dell'Ordine del giorno Bilancio consuntivo 1946

Il Tesoriere Arch. Marchiafava dà lettura del seguente bilancio consuntivo 1946,

illustrandone ciascuna voce:

Entrate

1) Iscrizioni £.

2) Quote anno 1944

- 3) “ “ 1945
4) “ “ 1946
5) quote 1947 1.200 6) dir. di Segreteria 2.720 7) “ “ specifica 13.619 8) Versamenti Nucleo Reduci 400

Uscite

- 1) Cancelleria
2) Copisteria
3) Postali
4) Personale e Sede 5) accred. Reduci
6) Varie

£. 136.064.60 “ 72.166.40 £. 208.231

15.468 10.542 6.011.60 53.348 4.050 46.645 15.100 8.000 60.450 67.000

9) Varie Residuo 1945 3.645

£. 172.134 “ 36.097 £. 208.231 Attivo

Terminata l'esposizione del Tesoriere sul bilancio consuntivo questo viene approvato senza discussione.

Si passa quindi al 3° numero dell'Ordine del giorno Bilancio preventivo 1947

Il Tesoriere Arch. Marchiafava dà lettura del seguente bilancio preventivo 1947

illustrandone ciascuna voce: Entrata

Iscrizioni 15.000 Diritti di segreteria 5.000 Diritti di specifica 10.000 Varie 5.000

Uscita Cancelleria Copisteria
Postali
Personale e sede Varie

Inesigibilità: 15%

£. 17.320 “ 20.000 “ 10.000 “ 55.000 “ 25.000 26.880

Quote 1947 179.200 £. 214.200

Saldo Bilancio 1946 £. 72.166.40 Quote iscritti morosi “ 160.250 232.416.40 60.000 £. 214.200

Fondo previdenza £. 100.000

Impianto sede “ 132.416.40 232.416.40

delle quote 1947 Affitto locali eventuale sede

Al termine dell'esposizione del Tesoriere, Breccia fa presente che nel bilancio 1947, essendo intervenuta soltanto ora la costituzione dei Consigli Nazionali di categoria, dovrà successivamente inserirsi una spesa per il funzionamento del Consiglio Nazionale nella misura che sarà da questo fissata come previsto dalla legge; la somma dovrà essere pertanto prelevata dalle somme accantonate per “fondo previdenza” e “impianto sede”.

Non essendovi alcuno che chiede la parola su l'esposizione del Tesoriere nei riguardi del Bilancio preventivo 1947, questo viene approvato senza discussione.

Si passa quindi al 4° numero dell'Ordine del giorno Morosità e provvedimenti disciplinari

Breccia - a completamento di quanto esposto dal Presidente nella relazione, rileva ancora il danno che deriva al funzionamento dell'Ordine per la mancanza di una sede, di un ufficio sempre aperto, di un telefono, che permettano un continuo contatto con gli Enti e la reperibilità dell'Ordine degli Architetti in ogni momento.

Per il funzionamento di una simile organizzazione sarebbe stato necessario aumentare le quote del 1947, ma in vista della morosità della maggioranza degli iscritti, non si è creduto opportuno ricorrere a tale aumento, ma è assolutamente indispensabile dover fare affidamento su l'integrale riscossione delle quote.

Fa presente che qualsiasi sollecitazione su i singoli ha dato scarsi risultati e che pertanto il Consiglio è dovuto venire nella determinazione della applicazione di provvedimenti disciplinari previsti dalla legge, incominciando dalla sospensione del diritto di voto e di discussione ai lavori della presente Assemblea per i morosi degli anni 1944-1945.

Caniggia - rileva che il fenomeno della morosità si risolve in un danno per gli adempimenti, ritiene che non sempre sia comodo il pagamento a mezzo dei c/c per le file che occorre sostenere presso gli sportelli degli uffici postali. Propone la istituzione di un esattore, e chiede quale sia in tal caso l'onere di esazione; in ogni caso ritiene che si debbano applicare i provvedimenti previsti dalla legge.

Breccia - informa che la istituzione di un esattore importa un aumento di quota del 15% per spese di esazione e propone che l'Assemblea si esprima in merito alla istituzione dell'esattore e alla applicazione dei provvedimenti disciplinari come proposto dall'Arch. Caniggia.

Il Presidente passa alla votazione della proposta Caniggia e l'Assemblea respinge la proposta della istituzione dell'esattore e dà mandato al Consiglio della applicazione dei provvedimenti disciplinari previsti dalla legge a carico degli iscritti morosi.

Si passa quindi al 5° numero dell'Ordine del giorno

Elezione di un Consigliere in sostituzione dell'Arch. Scalpelli dimissionario

Il Segretario Breccia rilevando che non si farebbe in tempo a procedere a due votazioni nella presente seduta, e data l'urgenza per il Consiglio di nominare il rappresentante dell'Ordine in seno al Consiglio Nazionale, propone che sia data la precedenza al successivo numero dell'Ordine del giorno.

Nomina del rappresentante dell'Ordine in seno al Consiglio Nazionale

Vagnetti - chiede che le due votazioni siano fatte contemporaneamente.

Breccia - rileva che ciò non è possibile perché alla elezione del Consigliere dell'Ordine non possono partecipare i morosi.

Il Presidente pone ai voti la proposta Breccia di dare la precedenza alla nomina del rappresentante in seno al Consiglio Nazionale.

La proposta è approvata all'unanimità.

Gazzani - chiede che prima della votazione siano illustrate le funzioni dei Consigli Nazionali.

Il Segretario - legge gli articoli della legge dove sono specificate tali mansioni.

Petrilli - riferendosi ad una interrogazione dell'Arch. Bottoni alla Consulta nel febbraio del 1946, accenna ad una legge allo studio che dovrebbe precisare quali organi siano preposti alla tutela degli interessi di categoria e domanda se si sia intervenuti nella questione e a che punto si trova; in ogni modo auspica che si intervenga attivamente. Breccia - risponde che ai Consigli Nazionali degli Ordini è ormai demandata l'autorità di intervento su problemi di interesse generale della categoria essendo i predetti Consigli organi di consulenza per i ministeri stessi; l'Ordine provinciale potrà naturalmente proporre al Consiglio Nazionale una volta eletto, di intervenire nell'argomento presso i competenti Ministeri.

Petrilli - richiamandosi ad una richiesta dell'A.P.A.O. al Consiglio dell'Ordine per la istituzione di un bollettino di informazione di Concorsi, leggi, provvedimenti ecc., visto che non si può indire l'Assemblea con maggiore frequenza; propone la istituzione di un bilancio straordinario per far fronte alle relative spese.

Minnucci - pur riconoscendo l'importanza di quanto esposto dall'Arch. Petrilli chiede che ci si attenga all'Ordine del giorno e si passi alla nomina del membro del Consiglio Nazionale.

Il Presidente - passa senz'altro alla votazione per la designazione posta all'ordine del giorno.

Vengono nominati a scrutatori gli Arch. Tassotti e Gandolfi; fatto l'appello dei presenti i quali ritirano le schede, eseguita la regolare votazione e conseguente scrutinio si hanno i seguenti risultati:

Votanti n° 100; voti attribuiti all'Arch. Gennari n° 59; voti attribuiti all'Arch. Libera n° 40; voti attribuiti all'Arch. Ridolfi n° 1.

Secondo i risultati della votazione viene pertanto designato al Consiglio dell'Ordine, perché a sua volta lo elegga a termini di legge, quale rappresentante al Consiglio Nazionale, l'Arch. Ugo Gennari.

L'Arch. Gennari applaudito dai presenti ringrazia e assicura che qualora entrerà a far parte del Consiglio Nazionale farà del suo meglio per tutelare gli interessi della categoria.
Il Presidente rilevata l'ora tarda propone che l'Assemblea si aggiorni ad altra seduta per la trattazione dei rimanenti argomenti posti all'Ordine del giorno.

Posta ai voti la proposta del Presidente, essa viene approvata all'unanimità, e l'Assemblea si aggiorna al 3 febbraio 1947 alle ore 10 nella sede sociale di Via del Mare 54.
Alle ore 12,40 il Presidente toglie la seduta.

Il Presidente
Ugo Gennari [*firma autografa*] Il Vice Presid.
[*senza firma*]

Gli scrutatori
Dante Tassotti
Giovanni Gandolfi
[*nominativi annotati a matita*]

Verbale n° 16

Verbale della Assemblea generale del giorno 2/2/1947 in prosecuzione dei lavori della Assemblea del 19/1/1947

Alle ore 10/30 il Presidente Gennari apre la seduta per lo svolgimento del numero "Elezioni di un Consigliere" posto all'Ordine del Giorno.
Vengono nominati scrutatori gli Arch. Zocca e Pallottini.

Proceduto alla regolare votazione ed effettuato lo scrutinio dei voti si hanno i seguenti risultati: presenti n° 19 - votanti n° 19. voti attribuiti all'Arch. Libera n° 19.
Risulta pertanto eletto a componente del Consiglio dell'Ordine l'Arch. Libera.
Si passa quindi al secondo numero posto all'Ordine del giorno

"Eventuali e Varie"

Bollettino dell'Ordine - A proposito della richiesta fatta dall'Arch. Petrilli nella seduta precedente perché l'Ordine istituisca un bollettino mensile nel quale siano riportate le varie attività svolte dall'Ordine e quanto altro possa riuscire utile agli iscritti, il Segretario Breccia fa presente che la istituzione di un bollettino fisso non risulta possibile dalle disponibilità finanziarie di bilancio.

Petrilli - insiste sulla sua richiesta richiamandosi anche a quanto fatto dall'Ordine degli ingegneri che nel 1945 pubblicò n° 6 bollettini.

Pallottini - propone che l'invio del bollettino sia limitato a quegli iscritti che desiderano riceverlo e che versino una specie di abbonamento per la detta pubblicazione. Vagnetti - conferma questa tesi e propone sia fatta una prenotazione fra coloro che desiderano avere il bollettino.

Tedeschi - ritiene che il bollettino sia molto utile e si associa ai precedenti oratori.

Il Segretario Breccia precisa all'Arch. Petrilli che l'Ordine degli Ingegneri nel 1946 ha emanato due soli bollettini pur avendo 2.500 iscritti, mentre l'Ordine degli Architetti con i suoi 450 iscritti ha inviato nello stesso periodo n° 10 circolari.

Riassume quindi la discussione e propone che sia richiesta a tutti gli iscritti la prenotazione di coloro i quali desiderino ricevere un bollettino e versino la quota necessaria che verrà stabilita a seconda del numero dei richiedenti.

La proposta viene approvata.

Convocazioni Assemblee

L'arch. Zevi - richiamandosi a una richiesta fatta a mezzo della A.P.A.O. chiede che sia convocata mensilmente l'Assemblea dell'Ordine.

L'Arch. Petrilli - si associa alla richiesta Zevi facendo presente che nelle assemblee potrebbero essere discussi molti argomenti che interessano i singoli iscritti tanto più che l'Ordine è l'unico organo che raccoglie tutti gli Architetti.

Tedeschi - ritiene utile la convocazione della Assemblea perché in essa potrebbero essere discussi anche argomenti che non siano strettamente di spettanza dell'Ordine, ma che indirettamente possono trovare nell'Ordine chiarimenti ed appoggio.

Zocca - ritiene utile la frequente convocazione delle Assemblee ma è contrario alla convocazione a data fissa.

Il Segretario Breccia risponde ai vari interpellanti facendo presente la inopportunità e impossibilità di convocazioni fisse mensili delle Assemblee, sia perché rappresenta un onere che non può essere sostenuto dalle disponibilità dell'Ordine, sia perché se non vi sono precisi argomenti da trattare le Assemblee perderebbero interesse e non sarebbero frequentate. Fa inoltre presente che ogni organismo va preso per i fini per cui è stato istituito e pertanto l'Ordine ha i suoi precisi compiti di tutela del titolo e di etica professionale, altre associazioni sviluppano i compiti di carattere professionale sindacale.

Riassumendo la discussione e allo scopo di potere conciliare il desiderio espresso da una parte dei presenti e le possibilità dell'Ordine, il Segretario propone: "che sia dato avviso a tutti gli iscritti che l'ultima domenica di ogni mese sarà effettuata una riunione in cui ciascuno può sollevare quegli argomenti che crede interessanti la categoria. Qualora in dette riunioni risultassero argomenti di particolare interesse per i quali sarebbe utile una discussione generale, il Consiglio dell'Ordine convocherà un'assemblea straordinaria ponendo all'Ordine del giorno gli argomenti stessi.

La proposta è approvata.

Etica professionale

Il Segretario Breccia dà lettura della seguente mozione presentata dall'Arch. Quaroni al termine della assemblea del 19 gennaio:

Il Sottoscritto

Approvando in pieno l'operato del Consiglio Prov. dell'Ordine nel caso Piano Regolatore di Bracciano, Ritenendo necessaria la costituzione di un corpo di regole sulla moralità professionale, che guidino gli architetti nell'esercizio della loro professione chiede: che il Consiglio dell'Ordine degli Architetti di Roma e Provincia, in attesa della costituzione dell'Ordine Nazionale, esprima un parere generale anche sugli altri casi relativi al comportamento professionale che in questi giorni si verificano, e precisamente:

1° caso - Molti architetti accettano un incarico già demandato ad altri architetti senza preoccuparsi che i colleghi che li hanno preceduti siano stati convenientemente liquidati.

2° caso - Molti architetti accettano l'incarico di modificare opere di architetti viventi, senza chiedere il consenso di questi.

3° caso - Di un lavoro, messo a concorso nazionale, l'anno passato, e giudicato in 2° grado con 1° premio ex-aequo, è stato dato incarico, senza udire prima gli architetti vincitori, a diversi altri architetti, portando come motivo determinante il cambio dell'Ente incaricato della realizzazione, e il cambiamento di alcuni dei dati del tema. (È chiaro che, [a] prescindere dal punto di vista dell'Ente subentrato, evidenti ragioni di etica professionale debbono impedire agli architetti non vincitori chiamati alla redazione del progetto, di accettare l'incarico).

Prof. Arch. Ludovico Quaroni Legge inoltre una lettera dell'Arch. Longo che si riferisce al 3° punto della mozione

Quaroni.

Petrilli - chiede che la mozione Quaroni sia oggetto di apposita convocazione di Assemblea generale dell'Ordine.

Pallottini - Cardelli - Liggini [Ligini] - fanno presente alcuni loro casi particolari e lamentano che rivoltisi al Consiglio dell'Ordine per quanto riguarda la tutela del loro esercizio professionale non hanno avuta quella soddisfazione e corrispondenza che si ripromettevano.

Tedeschi - fa presente che questioni di etica intervengono non solo tra Enti e professionisti dove è più difficile l'effetto di un intervento, ma anche nei rapporti tra professionisti dove l'intervento dell'Ordine è diretto.

Marchiafava - citando alcuni esempi che in questioni di etica non è possibile fare norme di carattere generale poiché ogni caso può presentare aspetti particolari che vanno di volta in volta vagliati.

Cafiero - comunica che il Ministero dei Lavori Pubblici ha trasmesso una circolare a tutti gli uffici dipendenti nella quale si invita a non conferire altro incarico ai professionisti all'infuori della pura progettazione; ritiene ciò lesivo della dignità professionale e fornirà [sic] per limitare la funzione dell'Architetto a quella del

disegnatore.

Il Segretario Breccia risponde ai vari oratori facendo presente:

a) che perché l'Ordine possa intervenire efficacemente e con autorità in difesa di singole questioni professionali e morali specialmente presso Enti ha necessità di una documentazione precisa; rileva inoltre che non è da credere che l'intervento dell'Ordine presso Enti abbia sempre la sua efficacia incontrando difficoltà nella burocrazia degli Enti stessi.

Molto potrebbe giovare una solidarietà tra gli iscritti, ma anche questa si manifesta molto dubbia all'atto pratico, come è avvenuto nel caso di Bracciano nel quale se gli iscritti Architetti interessati avessero seguito l'invito dell'Ordine di rifiutare l'incarico l'effetto sarebbe stato immediato, eppure si trattava di solidarietà di soli quattro Architetti.

b) che in merito alla circolare dei Lavori Pubblici è interessante un intervento dell'Ordine e prega l'Arch. Cafiero a fornire copia della predetta circolare; ritiene tale circola *[sic]* restrittiva a quanto in precedenza ottenuto in merito alla direzione artistica nella esecuzione delle opere progettate da professionisti.

c) che in merito ad una codificazione dell'etica professionale non è possibile attuarla in quanto l'etica investe rapporti tra professionisti e tra questi e i clienti che sono variabilissimi da caso a caso e sono basati su sensibilità e sentimenti d'educazione che non possono essere giudicati in maniera generica. In materia di etica gli argomenti poi sono di natura talmente delicata e riservata che non è possibile portarli in pubblico dibattito in una Assemblea.

Il Consiglio dell'Ordine fin da principio si è preoccupato dell'importanza e delicatezza della cosa, ed ha nominato una Commissione costituita da vecchi professionisti e di indiscussa probità i quali possono esaminare sotto forma consultiva i casi a loro sottoposti dal Consiglio ed esaminarli con quella serenità ed esperienza necessarie. Riassumendo la discussione il Segretario Breccia propone che ogni volta l'Ordine abbia occasione di occuparsi di un caso di etica professionale ne dia conoscenza agli iscritti illustrando il caso e la soluzione adottata in modo che possa servire di norma per i singoli iscritti che venissero a trovarsi in casi analoghi.

La proposta è approvata.

Non essendovi altri argomenti da trattare, alle ore 12,45, il Presidente toglie la seduta.

Giuseppe Breccia Fratadocchi *[nominativo annotato a matita]* Ugo Gennari *[firma autografa]*

Verbale n° 17

Verbale della Assemblea del 24 aprile 1947

Il Presidente apre la seduta alle ore 17 ponendo all'esame dell'Assemblea l'unico punto dell'O.d.G. cioè la proposta dell'A.N.I.A.I. sui "Rapporti fra le Pubbliche Amministrazioni e gli Ingegneri e Architetti funzionari e liberi professionisti"

Rilevata la accuratezza di studio e l'importanza per la categoria della proposta ed illustrata la necessità manifestatasi per il Consiglio dell'Ordine di riunire l'Assemblea sia allo scopo che gli iscritti all'Albo non soci dell'A.N.I.A.I. potessero essere edotti della questione, sia allo scopo di raccogliere il parere della Categoria e le osservazioni ed emendamenti che eventualmente si producessero, prega il Segretario Breccia di richiamare l'attenzione dell'Assemblea in *[sic]* punti maggiormente interessanti dal punto di vista dell'Ordine, al fine essenziale della equanimità ed accettabilità da parte di tutti gli iscritti della proposta stessa, suggerendo di giungere ad un O.d.G. nel quale l'Assemblea degli iscritti all'Ordine plaude la proposta cooperando con eventuali osservazioni.

Sanzone - in qualità di membro del Comitato di agitazione comunica all'Assemblea che il Comitato ha deciso di rinviare la manifestazione pubblica già indetta per il 27 c.m. sia a causa dei numerosi scioperi che stanno

avendo luogo, sia per la vicinanza della data del 1° maggio, avendo quindi luogo il Comizio nella seconda metà di maggio, in coincidenza cioè con il Congresso Nazionale dell'A.N.I.A.I..

Breccia - conferma che appunto per l'imminenza della data del 27 fissata per la manifestazione di protesta, il Consiglio si era affrettato ad indire l'Assemblea perché gli iscritti potessero esprimere il loro parere sulla proposta.

Propone di dividere la discussione in due parti:

1°) esame dell'iniziativa in genere e della mozione del Consiglio dell'ANIAI (pag. 5-6-7) da concludersi con una adesione dell'Ordine.

2°) discussione sulle proposte del Comitato d'Agitazione specie per la parte riguardante la libera professione.

Afferma essere questa la parte più importante e delicata, sulla quale è bene che tutti esprimano la propria opinione.

Nella eventualità che non si giunga ad una conclusione che rispecchi le opinioni di tutti gli iscritti all'Albo, lamentato che su un argomento così vitale siano così pochi gli interventi prospetta l'eventualità di addivenire alla formulazione di un Questionario da

inviare agli iscritti.

Sanzone - dubita che il problema sia quello di approvare o rigettare la proposta. Breccia - sulla mozione del Consiglio dell'A.N.I.A.I. osserva come l'iniziativa sia ottima, ponendo nella debita luce l'importanza ai fini della produzione [sic] della categoria degli Architetti ed Ingegneri, e che come tale, essa debba essere lodata.

Si rileva però che l'organizzazione che riunisce tutta la categoria è l'Ordine. Sarebbe stato bene quindi che sull'argomento fossero stati interpellati gli iscritti all'Ordine.

In particolare richiama l'attenzione degli iscritti nei seguenti punti:

1°) Richiesta della condirezione delle opere

Tale limitazione è dal punto di vista professionale una menomazione della figura dell'architetto. Non c'è ragione di non chiedere la direzione dei lavori presso quegli Enti che manchino di Uffici Tecnici in quanto in tal caso questi Enti (Comune p. es.) dovrebbero rivolgersi ad altro professionista, il che appare manifestamente assurdo. 2°) Sistemi di assegnazione degli incarichi

Tale punto appare accettabile salvo riserve nelle modalità da formularsi nella seconda parte della discussione.

3°) Indennità professionali per gli architetti impiegati

Appaiono, in quanto in sostanza solo aumenti di stipendio, non sufficienti a valorizzare l'opera professionale dell'Arch. o Ing. impiegato. Occorre contemporaneamente chiedere che si restituisca a questo la responsabilità professionale del suo operato. 4°) Necessità che tutta l'azione sia limitata agli incarichi dello Stato e non a quelli degli Enti parastatali, acciocché non venga invasa, con danno della libera professione, una zona troppo vasta di attività.

È aperta la discussione sulla Mozione. Muratori - vorrebbe che qualcuno la riassumesse.

Breccia - legge il testo della Mozione, proponendo la discussione separata di ciascuno

dei quattro punti.

Discussione del 1° Punto

Gazzani - vorrebbe fosse senz'altro chiesta la direzione dei lavori.

Mainardi - fa osservare come sia necessario non urtare interessi e suscettibilità degli Arch. e Ing. funzionari. Gazzani - è d'accordo. Ricorda ancora però come nella esecuzione dei Piani di Ricostruzione debba partecipare il professionista incaricato del Piano, pur affiancato dalla direzione del Genio Civile lamenta infine che non siano stati ancora pagati i Piani di Ricostruzione.

Breccia - osservato che questo argomento è fuori dell'Ordine del Giorno passa a leggere il 2° punto, nel quale [sic] è aperta la discussione.

Muratori - rileva che l'articolo non lede la figura del professionista nel senso detto da Breccia, in quanto è bene specificata la differenza fra l'opera del professionista e quella del funzionario.

Breccia - insiste nel rilevare che non è esplicitamente richiesto quel fattore responsabilità che, specie nella direzione lavori, distingue il funzionario, che è coperto dall'ufficio, dal professionista. La privazione del diritto alla responsabilità lede la figura professionale dell'impiegato.

Muratori - l'opera direttiva è una parte non tutto nel lavoro. Appare quindi giustificato un aumento di stipendio, pur senza giungere ad una vera e propria parcella percentuale. Tassotti - propone che nel testo si aggiunga la parola "responsabilità professionale". Breccia - legge il 3° punto osservando poi come questo argomento interessi poco l'Ordine, spettando inoltre allo Stato di decidere se il personale direttivo debba essere tecnico o di funzionari.

Gazzani - dovrebbe essere la categoria degli Arch. impiegati a chiedere tale valorizzazione.

Breccia - legge il 4° punto, rilevando come in contraddizione con la richiesta di abolizione della Categoria degli avventizi venga ammessa la posizione di "Arch. e Ing. ausiliari".

Ha luogo quindi una discussione varia, cui partecipa fra gli altri Rustichelli, oltre a Breccia, per tentare di definire questa posizione di "ausiliari" che appare ambigua in quanto con un contratto a tempo questi diventano dei salariati avventizi, con un contratto ad opera dei veri e propri liberi professionisti.

Magnani - osserva che solo il 1° punto riguarda i liberi professionisti, mentre gli altri tre riguardano gli architetti ed ingegneri impiegati. Dubita che, se si riconosce il principio che il funzionario può esercitare la professione, si accuisca [sic] l'urto fra professionisti e funzionari.

Breccia - si tratta solo di aumentare gli stipendi ai funzionari. Noi aggiungiamo che venga inoltre riconosciuta la responsabilità morale e professionale.

Magnani - credo che in definitiva si vada a perdere dei lavori.

Vagnetti - ma i funzionari hanno bisogno di permessi delle loro Amministrazioni per prendere parte ai Concorsi, vedi Concorso della Stazione di Roma.

Gazzani - funzionari e professionisti non dovrebbero essere posti sullo stesso piano in un Concorso. Chiede che non sia concesso ai funzionari di invadere il campo della libera professione.

Breccia - è d'avviso che si debba specificare ciò nella proposta.

Calcara - specifica, su quanto detto da Gazzani, che può essere non equa la parità fra funzionari e liberi professionisti solo quando i funzionari partecipano a Concorsi banditi dalla loro stessa Amministrazione.

Tassotti - è importante che oltre agli incarichi d'ufficio non svolgano altra attività professionale.

Calcara - sarà possibile che ciò si ottenga qualora il funzionario abbia per il proprio lavoro lo stesso compenso del professionista.

Breccia - obietta che, mentre appare giusto che il funzionario che svolge opera di professionista venga compensato per tale opera da qualche indennità, sembra viceversa eccessiva la richiesta che l'impiegato sia pagato come un professionista vero e proprio. Questi ha infatti degli oneri che l'impiegato non ha: la ricerca del lavoro, la responsabilità di soddisfare il cliente, la responsabilità della realizzazione, oltre ad altri oneri come la determinazione dei dati (che il funzionario riceve d'ufficio), la mole delle spese di studio ecc..

Perciò una richiesta di parità è eccessiva. La proposta infatti chiede soltanto una indennità professionale che compensi la proprietà intellettuale ceduta. Resta in ogni modo da stabilire che oltre agli incarichi d'ufficio il funzionario non debba avere altre attività professionali.

Calcara - fa osservare come altre categorie, per esempio quella dei professori abbiano lo stesso una attività professionale.

Gazzani - rileva la differenza delle condizioni economiche nelle quali si trovano anche queste altre categorie. Per i medici e gli avvocati c'è lavoro per tutti, mentre architetti ed ingegneri sono in difficoltà dato che lavora prevalentemente lo Stato; chiede che non si stabilizzi quindi in legge un fatto contingente come quello attuale della partecipazione alla vita professionale degli impiegati.

Breccia - propone all'approvazione dell'Assemblea un Ordine del Giorno nel quale siano riassunte le obiezioni [sic] rilevate alla mozione. Sull'Ordine del Giorno Breccia è aperta la discussione.

Muratori - ritiene non opportuna la distinzione fra Amministrazioni Statali e Comunali.

Magnani - propone che si presentino due mozioni, una per le rivendicazioni dei liberi professionisti e una per quelle degli impiegati.

Muratori - la mozione unica ha superato la scissione di interessi che specie fra gli ingegneri, è netta e riunisce le due relazioni elaborate dai Comitati Professionali, suddividendola di nuovo non si fa che indebolirla.

Vagnetti - rileva inoltre che, appoggiandosi agli impiegati i professionisti vengono a disporre di altre carte,

come quelle dello sciopero. Sull'O.d.G. Breccia e specialmente circa la osservazione sulla opportunità che venissero interpellati tempestivamente gli Ordini, osserva che l'A.N.I.A.I. ha potuto discutere la questione in sede nazionale, cosa che non avrebbe potuto fare con gli ordini, dato che manca un Consiglio Nazionale degli Ordini.

Breccia - avrebbero potuto mandare la proposta singolarmente a ciascun Ordine. Neppure fra gli enti o persone cui si rivolge nel Mandato sono nominati gli Ordini.

Vagnetti - l'A.N.I.A.I. ha svolto questa iniziativa sindacale in quanto Associazione; le questioni sindacali non sono di competenza dell'Ordine. Breccia - non si tratta dell'iniziativa; si tratta dell'opportunità di essere consultati ed esprimere un parere.

Muratori - rileva come potesse contrastare il carattere di agitazione dato alla proposta col carattere ufficiale degli Ordini.

Breccia - ma allora gli Ordini dovrebbero aspettare soltanto le decisioni che si prendono fuori di esso e sanzionarle? Occorre invece che tutti gli iscritti all'Albo partecipino ad esse, e l'unica sede dove ciò può farsi è l'Ordine. Non si tratta d'altra parte di questioni soltanto sindacali, ma che riguardano la figura totale del professionista la cui tutela spetta proprio all'Ordine.

Mainardi - è giusto che sia stata l'A.N.I.A.I. a prendere l'iniziativa e che come è giusto che sia l'ordine a portarla a conoscenza di tutti.

Gazzani - solleva l'ipotesi che l'A.N.I.A.I. possa portare al Governo la sua proposta e che vengano di fatto attuate soltanto le richieste riguardanti i funzionari.

Breccia - non è favorevole ad una adesione totale e riepiloga le obiezioni esposte nel suo O.d.G..

Tassotti - rilevato che nella discussione sono riaffiorate tutte le discussioni fatte durante la redazione delle Relazioni dei Comitati Professionali esprime il parere che la presentazione di altri O.d.G.

comprometterebbero la unità della Mozione, indebolendola, propone quindi un voto di adesione completa, pur facendo sapere all'A.N.I.A.I. che l'Ordine tiene a che le due parti vengano accettate in blocco e specificando la necessità di precisare che gli Architetti e gli Ingegneri impiegati non invadano il campo della libera professione.

Passarelli - si associa a Tassotti. Osserva come da molto tempo si stia discutendo sulle attività spettanti agli ordini e alle associazioni, come di fatto l'unico ente nazionale esistente, il Comitato nazionale dell'A.N.I.A.I. abbia una iniziativa unica ed utile alla Categoria.

Ritiene che, tralasciando inutili questioni di competenza, l'Ordine debba dare una calorosa adesione all'iniziativa, portando il contributo di osservazioni e rilievi positivi.

Propone quindi:

1°) che [si] formuli un plauso all'iniziativa

2°) che si entri in merito alla questione esaminando le singole proposte.

Breccia - sono del parere personalmente, di non dare una adesione completa perché ci sono innumerevoli punti da chiarire, pur convenendo che si plauda l'iniziativa.

Passarelli - ripete quanto detto prima.

Breccia - riassume la situazione nelle due proposte; quella di una totale adesione, e quella di una adesione con riserva.

Muratori - il carattere della Mozione è generale quindi l'adesione non esclude le riserve che possono essere fatte nei dettagli in seguito.

Breccia - rilegge il suo O.d.G. invertendo l'ordine dei punti. Circa il campo di invasione della proposta, ripete come con le parole "Pubbliche Amministrazioni" si comprendono tutte le Amministrazioni, venendo ad includervi gli Enti Comunali che debbono restare aperti alla libera professione. Vagnetti - si sono creati dei monopoli in campo comunale che vanno eliminati.

Breccia - si entra ora nel vivo della questione. Ritiro quindi la mozione. Si discuterà dopo mozione e richieste. Legge quindi punto per punto le richieste del Comitato d'Azione.

Artic. a (sul decentramento delle competenze)

Breccia - chiede che l'Assemblea consideri la sua partecipazione alla discussione come semplice iscritto all'Albo per non confondere il suo personale parere con quello dell'Ordine.

Rileva quindi come il decentramento delle competenze agli Enti locali contenga il pericolo che si formino degli albi chiusi regionali, equivalenti dei dazi regionali di cui si è preoccupata la Costituzione. Occorre quindi che si specifichi che sia evitata la limitazione territoriale degli incarichi. Muratori - si associa precisando che non si debba d'altronde cadere nell'accenramento e che si lasci quindi la possibilità di scelta fra il professionista locale e gli altri.

Breccia - ritiene accettata una precisazione, per così dire, antiregionalistica.

Legge quindi il punto l° b (sul piano dei lavori).

È bene che non si vada a finire che gli Uffici tecnici debbano preparare un programma di lavori per tutta la regione, prima di poter assegnare dei lavori. Altrimenti mancando gli stanziamenti, il lavoro preparatorio può

divenire molto lungo.

Tassotti - propone in ogni modo che venga eliminata nel testo la parola "progetti" che può dar luogo ad una pericolosa interpretazione.

Breccia - legge l'art. 1° c (progettazione ai liberi professionisti).

L'articolo va bene ma propone la sostituzione della parola "prevalentemente" con quella "di norma".

Rustichelli - ma non sarà accettata dai funzionari.

Breccia - ma noi dobbiamo trattare anche i nostri interessi.

Rustichelli - ma dell'Ordine fanno parte anche i funzionari.

Breccia - abbiamo tutelati gli interessi dei funzionari con le precedenti richieste, ora dobbiamo pensare ai nostri liberi professionisti.

Pallottini - il funzionario collabora nella preparazione e nella esecuzione del progetto e quindi fruisce di una parte della parcella.

(N.d.R. non è chiaro cosa abbia voluto dire)

Tassotti - approva la sostituzione "di norma".

Breccia - legge l'art. 1° d (sull'autonomia dei Provveditorati).

È approvabile.

Gazzani - gli sembra opportuno però riferirsi alle osservazioni fatte al comma a).

Breccia - legge insieme gli art. e) f) g) sui concorsi per opere singole e per titoli - sulle caratteristiche dei concorsi per singole opere - per i concorsi con la coda.

È aperta la discussione.

Muratori - ritiene che questo sistema di assegnazioni soddisfi i desiderata della totalità dei professionisti.

Gazzani - fa presente però che sarebbe bene che non si creassero degli anelli chiusi e che non si arrivi al punto che se un professionista non ha potuto partecipare ad un concorso, resti escluso completamente dall'attività professionale.

Passarelli - riepiloga il criterio sancito nei tre articoli.

Le assegnazioni hanno luogo 1) per concorsi 2) per titoli. Il sistema del concorso raggiunge i due risultati: dell'assegnazione dell'opera e della segnalazione, creando così degli albi di elementi selezionati.

Il sistema dei titoli è destinato alla selezione degli elementi più maturi ed esperti e permette la specializzazione. Non gli sembra esistano altri sistemi possibili che mentre da un canto permettano ai giovani di farsi avanti, pure con *[sic]* sacrificino i diritti del professionista arrivato.

Petrilli - trova pericoloso che si specifichi che le amministrazioni possono non fare nuovi Concorsi. È da evitarsi che le Amministrazioni intendano non bandire nuovi concorsi finché non siano assegnati tutti gli incarichi precedenti.

Tassotti - occorre precisare che questo criterio va applicato soltanto nella prima fase per i lavori prestabiliti nel programma, di cui all'art. 6). Passarelli - propone che si modifichi nell'art. e) la frase "... quello dei concorsi" in "quello di numerosi concorsi" eliminando invece la parola "numerosi" nell'art. g) dove dice "numerosi incarichi".

Breccia - il problema dell'assegnazione dei lavori pubblici è problema vecchio. All'epoca dei Sindacati vigeva il sistema della terna dei nomi fornita all'Ente dal Sindacato stesso. Mi opposi anche allora a questo metodo.

Ora per i decreti che limitano e ostacolano la costruzione e per le generali condizioni economiche la Categoria è praticamente a terra per quanto riguarda la professione privata. Rinasce quindi il problema degli incarichi statali. Ma noi ci dobbiamo preoccupare di non pregiudicare l'essenza della libera professione per gli anni a venire. Il difetto del sistema è quello di voler irreggimentare tutta la assegnazione statale e di impedire al professionista che con altre capacità possa procurarsi il proprio lavoro. Al professionista interessa più che il singolo lavoro, il cliente, cioè la garanzia di una continuità di lavoro. Il sistema dei concorsi invece è sempre limitato per sua natura, ad un *[sic]* opera sola. Il problema che stiamo trattando invece investe tutta la libera professione in genere. Chi si è dovuto fare faticosamente una clientela giustamente si preoccupa. Tanto più che se, come nel caso del Concorso di Pisa, si scivola dal campo statale a quello privato, è la fine della libera professione.

D'altra parte è giusto che in tempi di crisi si suddividano il più possibile i lavori. I sistemi sono tre: concorso per opera, concorso per titoli, concorso con graduatoria.

C'è il pericolo che si creino degli albi chiusi, un Comune piccolo può fare un concorso *[e]* distribuire il lavoro per dieci anni a venire.

Distingue quindi fra accaparramento e conquista del lavoro con la propria capacità

Propone quindi che i Concorsi siano destinati alle opere di particolare entità.

Approva il sistema dei titoli che permetterà di creare presso le varie amministrazioni degli albi di specializzati (sul tipo degli albi dei collaudatori delle opere pubbliche).

Si dichiara non favorevole invece al sistema del Concorso a coda, in quantoché il peso della graduatoria potrebbe andare a pesare nel concorso per titoli, osservando che il concorso premia l'opera singola, non il professionista.

Porta l'esempio del Concorso di Bari, dove due progetti sono stati posti fuori concorso per inosservanza del

bando. Il sistema del concorso è troppo rigido. Che dovrebbero fare ora quei due progettisti?
Passarelli - fare un altro concorso.

Breccia - ma perché obbligare tutti a fare i concorsi? Non si deve uccidere l'elemento fiducia che è alla base della libera professione. Mi dichiaro per la limitazione dei Concorsi e favorevole agli albi per titoli.

Pallottini - sarebbe bene però che si precisi quali sono i titoli. Migliore fra tutti il sistema dei Concorsi.

Muratori - dichiara di comprendere la posizione dell'amico Breccia. Ammette che il sistema proposto lede gli interessi materiali e morali del professionista locale che si è dedicato da anni per es. a un Comune. Osserva però che questi casi particolari possono rientrare nel sistema dei Concorsi per titoli.

Riconosce che [*sic*] l'importanza delle Commissioni giudicatrici che debbono essere di persone veramente capaci.

Afferma che il Concorso non rivela soltanto l'opera ma il progettista in toto.

Il concorso per titoli difende la posizione del professionista che si è dedicato a temi speciali, per esempio storici, particolarmente delicati. D'altra parte il concorso per opera deve garantire ai concorrenti che non finisca tutto lì, anche per attrarre il massimo numero di partecipanti.

Per quanto riguarda l'obiezione che si possa bloccare il lavoro per troppi anni, si può pensare che il sovrappiù di lavoro possa essere addossato al Provveditorato.

Marchiafava - domanda a Muratori se ritenga o no che il Concorso dia un giudizio soltanto nell'opera, se crede o no che esso sia fine a sé stesso Muratori - pur ammesso che il lavoro per un concorso sia differente da un lavoro vero, esso denota sempre la capacità di un professionista. Breccia - ripete la importanza dell'elemento fiducia. Il lavoro non finisce tutto nella progettazione. È nella esecuzione che gioca principalmente l'elemento fiducia. Dovrà questo essere eliminato? Solleva inoltre l'obiezione che le Commissioni in un gioco così importante di interessi non potranno essere fuori da pressioni interessate. Si rifà al caso del bando di Pisa, caso privato, che parla di "meriti delle penne".

Vagnetti - non è un caso privato, il danaro è dello Stato.

Breccia - ma il Committente è un privato, anche se i danari sono dello Stato.

Con questo sistema ogni concorso diventa una specie di Esame di Stato. Una laurea viceversa mi dà il diritto di lavorare dovunque. Quale Commissione potrà giudicare in blocco tutte le mie capacità. Bisognerà per esempio che in un [*sic*] opera strettamente tecnica come in una cupola in c.a. si valuti anche il valore strettamente tecnico. Si dovrà giudicare non più l'elaborato ma l'uomo.

Libera - nego che nel campo statale alla base della professione libera sia l'elemento fiducia. Sappiamo viceversa che gioca la politica e la camorra. A questo sistema dobbiamo dire: basta.

D'altra parte i sistemi proposti si completano e si equilibrano fra loro.

Vagnetti - si richiama al fatto che il sistema dei concorsi vale per qualsiasi impiego statale.

Tassotti - ritiene giusto che si dia il diritto di lavorare al professionista che si è guadagnato la fiducia di un Ente. Rileva però come difficilmente i lavori ottenuti solo per fiducia diano dei buoni risultati di progresso.

È vero che la graduatoria può servire da titolo, ma solo quando sia gran quantità di lavoro.

Passarelli - risponde a Breccia, precisando che:

1) si parla di rapporti fra Stato e professionista e non fra privato e professionista

2) non si sta dando l'importanza dovuta al sistema dei titoli che è molto ampio. L'elemento fiducia potrà rientrare in questo.

3) il sistema dei concorsi a coda è giusto.

L'idea è nata dall'osservazione fatta dalla Commissione d'Arte Sacra, che molti dei lavori ottenuti appunto per fiducia erano cattivi.

4) i concorsi non chiedono professionisti arrivati

5) non ci sono altre proposte che diano le stesse garanzie.

Breccia - risponde a Tassotti.

Tedeschi - vuol tagliare la discussione.

Breccia - ricapitola la sua opinione.

Marconi - vecchia questione quella dei Concorsi. È l'unica soluzione per opere rilevanti. In senso tecnico è la soluzione perfetta. Lo prescende [*sic*] invece il sistema a rotazione che può fossilizzare i lavori nelle varie località. Deve in ogni caso essere limitato ai primi classificati e per quel determinato tipo di fabbricato; per ovviare a questo inconveniente.

Libera - propone l'aggiunta "per altre opere similari" o "analoghe".

Tedeschi - rileva come tutto l'insieme delle proposte non costituisca che una bozza di voto fatta alle Autorità e non una legge già bella e pronta. In questo senso ritiene inutili tutte le piccole varianti e correzioni.

Si è trattato di una formulazione di [*sic*] convogliare le richieste più disparate. Così il sistema dei titoli è stato richiesto dagli ingegneri per le grandi spese che comporta un progetto, per esempio di strada o di fognatura.

Il problema è quello di stabilire se si deve o no appoggiare in generale l'iniziativa.
Comunica che la proposta è stata inoltrata a molte associazioni ed enti, incontrando da parte di tutti parere favorevole.

Ritiene il criterio fiduciario valevole ed attuabile da privato e non privato, ma non fra Stato e privato, in quanto il funzionario come rappresentante dello Stato non può impegnare la sua personale fiducia.

Muratori - propone l'adesione a tutta la mozione con un elenco delle osservazioni fatte.

Breccia - pone ai voti se si debba intendere l'azione limitata alle sole Amministrazioni Statali o a tutte quelle Pubbliche.

Si approva che si riferisca a tutte le Amministrazioni Pubbliche. Pone ai voti l'accettazione del sistema di assegnazione della proposta.

Risulta approvata a grande maggioranza.

Breccia - dichiara che con questi voti non si sono tutelati i veri interessi della libera professione.

Legge poi gli art. h) i) l). Nei primi due non ha luogo alcuna discussione.

Sul punto l) si osserva come sia bene chiedere la direzione dei lavori.

Marchiafava - in proposito cita il caso del bando di Pisa.

Passarelli - precisa come trattandosi di lavori dello Stato si possa chiedere solo la condirezione.

Piuttosto esprime il parere che sia ben curata la formazione delle Commissioni (non sempre per esercizio i buoni progettisti sono dei buoni giudici).

Marconi - solleva la questione della nuova tariffa che è prolungata e risulta troppo bassa.

Breccia - ricorda che si sia presentato uno studio di correzione consistente nella divisione per 15 dell'importo nell'applicazione al quoziente della vecchia tariffa, e nell'applicazione al valore attuale della percentuale corrispondente nella vecchia.

Tedeschi - giustifica la nuova tariffa nel senso che si trattava di prepararla in brevissimo tempo e non c'era altro da fare che prolungarla semplicemente.

Si passa alle Varie dell'Ordine del Giorno

Tedeschi - con riferimento ad una lettera dell'Arch. Petrilli per l'A.P.A.O. relativa alle critiche mosse da questa Associazione al Bando di Concorso per la Chiesa di S. Giovanni al Catano in Pisa critiche alle quali si associa l'ing. Breccia, rileva come sostanzialmente venga in questo bando alterato il giusto criterio dei Concorsi che è quello del premio, venendo posto a rischio il lavoro del professionista con la sola prospettiva di un altro incarico.

Passarelli - illustra i criteri che hanno condotto alla redazione del Bando da parte della Pontifica Commissione d'Arte Sacra rifacendosi alle disposizioni legislative che vigevano per la ricostruzione degli edifici ecclesiastici distrutti da eventi bellici.

Breccia - obietta che in ogni modo l'Ordine non può consentire però: né la clausola della non iscrizione all'albo dei partecipanti, né la mancanza di rappresentanti dell'Ordine, né la mancanza di una qualsiasi forma di premio in un pubblico concorso.

Alle 20,30 la seduta è tolta.

Il Presidente

Ugo Gennari *[firma autografa]*

Il Segretario

Giuseppe Breccia Fratadocchi *[nominativo annotato a matita]*

Verbale n° 18

Verbale della Assemblea del 21 Marzo 1948

Il Presidente apre la seduta alle ore 10 dando lettura della "Relazione sulla attività del Consiglio dell'Ordine degli Architetti di Roma e Provincia nel II° anno di gestione"

Colleghi,

il nostro Consiglio eletto nell'Assemblea del giorno 19 Marzo 1946, viene ora a decadere, per disposizione di legge, essendo trascorsi i due anni di carica. Siete stati pertanto convocati in Assemblea per provvedere alle elezioni del nuovo Consiglio.

Riguardo alla attività da noi svolta, vi sottoponiamo anzitutto il:

Rendiconto finanziario dell'esercizio '47 (chiuso al 31 dicembre p.p.).

Entrate

Competenze esercizi precedenti:

- fondo cassa al 31/12/46 £. - incassate per le quote arretrate dell'anno 1944 £. 72.166.40 2.200

Uscite Competenze 1947: - personale e sede - copisteria

- cancelleria

- spese postali

- varie

Totale Uscite

Fondo di cassa al 31/12/47 Totale a pareggio

£. 69.196 " 9.327 " 11.974.50 " 8.878 " 12.838

£. 112.213.50 £. 154.420.30 £. 266.633.80

Totale Competenze 1947:

- quote anno 1947 incassate

- nuove iscrizioni

- diritti di segreteria

- " " specifiche

- varie Totale

1) c/c postale Arch. Mainardi (oggi volturato all'Ordine)

2) Idem Ordine Architetti

3) Libretto di deposito al Credital 4) in mano del Tesoriere Tornano

1945 " 14.550 1946 " 38.800

Totale Entrate 55.500 127.666.40 78.550 16.900 5.080 23.400 15.037.40 138.967.40 266.633.80 55.504.80

12.129 84.460 2.326.50 154.420.30

La consistenza del fondo di cassa al 31/12/47 in £. 154.420 è dimostrata come appresso:

Al rendiconto finanziario 1947 facciamo seguire il: "Bilancio di previsione per l'Esercizio 1948" Entrate

- fondo cassa al 31/12/47

- per riscossione residui quote '47 e precedenti

Competenze 1948:

- quote esercizio 1948 (500x600) - nuove iscrizioni (50x600)
- diritti di segreteria
- " " specifiche
- tessere varie

Totale Entrate previste

£. 154.420 " 216.150 £. 369.570

Uscite

Competenze 1948:

- personale e Sede
- telefono, pulizie ecc.
- copisteria
- cancelleria
- spese postali
- varie

Totale Uscite previste

Fondo di cassa previsto al 31/12/48 a) fondo previdenza

b) impianto Sede 250.000

360.000 65.000 40.000 25.000 25.000 9.570 524.570 100.000 150.000 = 774.570

£. 300.000 " 30.000 " 20.000 " 25.000 " 30.000 £. 405.000 £. 774.570

Totale a pareggio Dall'esame del Rendiconto 1947 e del preventivo 1948, risultano le seguenti constatazioni:

1) Il Fondo cassa al 31 dicembre 47 è di £. 154.420.30.

Se da esso si tolgono le partite attive di competenza degli esercizi precedenti in £. 127.666.40 resta un avanzo attivo dell'esercizio

2) Data la esiguità della rimanenza attiva, il Consiglio non poteva fare a meno di attenersi ad una linea di stretta economia, come di fatto è avvenuto.

3) Se non si fosse verificata una così grave inadempienza da parte degli iscritti, agli obblighi delle corrisposte, il fondo cassa al 31 dicembre 1947 si sarebbe incrementato di £. 215.150 (saldi quote portate al 1948) arrivando così a £. 369.570.30; una regolarità di pagamento oltre che doverosa, avrebbe permesso a questo Consiglio di realizzare fin d'ora le provvidenze cui ha sempre mirato e che ha stanziato in bilancio, e cioè l'assegnazione di un fondo di £. 100.000 ad una Cassa interna di previdenza fra gli iscritti e di £. 150.000 all'Impianto Sede, per poter praticamente affrontare il problema di una sia pur modesta ma efficiente sistemazione degli uffici, oggi insufficienti.

4) La necessità in relazione al programma di un migliore funzionamento degli uffici per il 1948, di aumentare i proventi dell'Ordine adeguandoli ai tempi, nella misura adottata anche dall'Ordine degli Ingegneri, secondo quanto è stato comunicato con la circolare n° 17, e cioè:

Tassa d'iscrizione (una tantum) Quota annuale

Diritti di segreteria

£. 600 " 600 " 300 " 2% " 100

" " specifica

Tesserine annuali

Vi invitiamo ad esaminare il Rendiconto Finanziario 1947 e il Bilancio Preventivo '48, se del caso, approvarli.

Tenuta dell'Albo

Il Consiglio, in questo periodo, ha deliberato n° 63 nuove iscrizioni all'Albo, n° 6 trasferimenti e n° 5 cancellazioni.

Facciamo seguire un breve riassunto delle questioni trattate dal Consiglio:

Tariffe Professionali

È stato studiato e redatto in riunione con l'Ordine degli Ingegneri, un aggiornamento della tariffa professionale, il quale è stato poi discusso unitamente alla ANIAI e ad altri Ordini e sodalizi professionali di ingegneri e Architetti delle varie regioni d'Italia, presso il Consiglio Superiore dei lavori Pubblici in una seduta del 18 novembre u.s..

I principali aggiornamenti arrecati sono nella misura seguente:

- a) per gli onorari a tempo la vacanza è portata a £. 500;
- b) “ “ percentuale vengono moltiplicati per 10 gli importi delle spese riportate nella prima colonna della tabella A ferme restando le percentuali relative;
- c) le altre tabelle vengono modificate in modo da ottenere analoga incrementazione dei compensi;
- d) è data facoltà ai singoli Ordini di modificare in più o in meno, entro il limite massimo del 20% tutti i compensi previsti in tariffa per adeguarli alle diverse condizioni locali,
- e) la decorrenza per l'applicazione della tariffa è fissata [per il] 27 ottobre 1947.

Con questi adeguamenti i compensi professionali vengono in complesso ad essere elevati di circa 36 volte del compenso anteguerra.

La tariffa così aggiornata è stata approvata dal Ministero dei Lavori Pubblici, ed attualmente è all'approvazione del Ministero di Grazia e Giustizia; anche presso questo Ministero l'aggiornamento richiesto non ha incontrato difficoltà e se ne attende a giorni la definitiva approvazione.

Nel frattempo il Consiglio dell'Ordine ha deliberato che nella revisione delle parcelle venga applicata la nuova tariffa.

Presso la Sede dell'Ordine è in visione la bozza integrale della nuova tariffa la quale sarà ristampata appena perverrà la comunicazione dell'approvazione da parte del Ministero di Grazia e Giustizia.

Tariffe Giudiziarie

È stata anche aggiornata la tariffa giudiziaria elevando nel complesso i compensi del 100%. Con tale aggiornamento la prima vacanza è stata elevata da Lire 120 a £. 240, le vacanze successive da £. 72 a £. 144; la indennità giornaliera da £. 180 a £. 1.500.

Sempre di concerto con l'Ordine degli Ingegneri e con l'A.N.I.A.I. sono stati anche trattati i seguenti argomenti:

Obbligatorietà della Tariffa nei confronti dello Stato

È stato richiesto al Ministero dei LL.PP. la obbligatorietà della tariffa professionale anche nei confronti delle opere commesse dallo Stato.

Il Ministro Tupini ha risposto che l'amministrazione dello Stato per non potendo aderire alla applicazione integrale della tariffa professionale, la richiesta sarebbe stata presa in ponderato esame; in ogni caso una volta approvato l'aggiornamento della tariffa professionale si sarebbe in £. 26.753.90.

Esaminato l'aggiornamento della tariffa speciale approvata con D.L. 1 dicembre 1946 n° 27383.

Rapporti tra pubbliche Amministrazioni e liberi Professionisti

Per quanto riguarda questo titolo si è avuto [sic] dal Ministro del LL.PP. assicurazione sui seguenti punti:

a) Pel caso che l'Amministrazione si avvalga della facoltà di delegare agli Enti locali la progettazione, direzione, sorveglianza e contabilizzazione di opere pubbliche di interesse dei medesimi, finanziate dallo Stato per riparazione di danni di guerra e a sollievo della disoccupazione, i predetti Enti affidano l'incarico direttamente a liberi professionisti, rimanendo in ogni caso l'Amministrazione dei LL.PP. estranea ai rapporti tra gli Enti e i professionisti.

b) Per quanto riguarda l'approvazione dei disciplinari, l'impegno delle somme relative, i pagamenti dei compensi spettanti ai professionisti si sarebbe accettato il criterio del decentramento presso gli organi periferici.

c) Per incarichi conferiti direttamente dal Ministero sarebbero stati esaminati quali provvedimenti si rendono necessari per semplificare le pratiche di pagamento dei compensi.

Tra l'altro è stata ritenuta ammissibile la proposta di modifica dell'art. 11 del disciplinare tipo nel senso di stabilire che, qualora l'approvazione definitiva del progetto non sia intervenuta entro tre mesi dalla sua approvazione si debba corrispondere un acconto corrispondente al 90% del compenso.

d) È stata data disposizione agli uffici competenti di avvalersi dell'opera dei progettisti per la consulenza tecnica e artistica in caso di esecuzione. e) È stata data disposizione per il sollecito corso a tutti i provvedimenti di competenza per sistemare le pratiche in sospenso, o comunque in corso, relative alla approvazione delle convenzioni e liquidazioni dei professionisti.

f) È stata inoltre data assicurazione della presa in considerazione di bandire concorsi fra i privati professionisti nei casi in cui sia necessario compilare progetti di speciale natura dal punto di vista tecnico e artistico.

Rivendicazione dei Beni appartenenti alla disciolta Confederazione Professionisti e Artisti

Circa l'importante problema, al quale da anni il collega Arch. Petrilli, ha dedicato tanta intelligente attività,

oltre quanto questi potrà più dettagliatamente esporVi Vi informiamo che l'azione di rivendicazione del Palazzo di Via Sicilia è stata attivamente proseguita, attraverso riunioni plenarie degli Ordini e dei Sodalizi interessati, contatti con i vari Ministri, presentazione di memoriali e di voti, propaganda sui giornali. Nella seduta tenutasi il 22/5/47 al Palazzo della Provincia si deliberò un vibrato Ordine del Giorno e la costituzione di un comitato rappresentativo di tutte le categorie interessate presiedute [sic] dall'On. Cingolani e dall'On. Finocchiaro Aprile; studiato il problema nelle varie riunioni successive sotto il profilo giuridico e finanziario nella riunione del 17 febbraio 48 alla quale venne invitato l'Arch. On. F. Di Fausto si costituiva la giunta esecutiva del Comitato dei Professionisti e Artisti per una azione decisiva nei riguardi della liquidazione per un atto conservativo prima e per la rivendicazione poi, come ampiamente illustrato dal Presidente dell'Ordine degli Avvocati.

Dato che il liquidatore della disciolta Confederazione ha dichiarato che, qualora pervenissero proposte concrete per il finanziamento corrente a pagare i debiti della liquidazione la cosa potrebbe essere favorevolmente risolta, il Comitato sta studiando le soluzioni possibili, sia attraverso finanziamenti di quegli Ordini che hanno possibilità di farli, sia con l'intervento di un Istituto già interpellato e favorevolmente disposto. Il nostro Ordine, non disponendo di capitali ha peraltro aderito alla corresponsione degli interessi e ammortamenti nella proporzione a lui spettante come Ordine Provinciale.

Il giorno il 23 marzo 1948 il Comitato sarà ricevuto dal Ministro Guardasigilli. L'Arch. Petrilli, già designato rappresentante dell'Ordine e Segretario del Comitato è stato delegato a rappresentarci.

Concorso I.N.A.I.L. per un Ospedale alla Garbatella

Venuti a conoscenza che l'Istituto Italiano Assicurazione Infortuni su Lavoro, aveva deliberata la costruzione di un Ospedale ortopedico traumatologico alla Garbatella in Roma, per 300 letti, dell'importo presunto di £. 500 milioni di lire [sic], e che aveva in animo di affidarne la progettazione a un limitato gruppo di architetti e ingegneri designati "ad personam" in data 12 luglio 47 facevamo pervenire alla Direzione dell'Istituto una vibrata protesta per tale limitazione chiedendo che venisse adottato il sistema di un Concorso Nazionale.

Successivamente, il 21 luglio 47, tale richiesta veniva ribadita in un ordine del giorno dell'A.N.I.A.I., sottoscritto anche dall'Associazione Romana Architetti, dalla A.P.A.O. e dall'Ordine degli Ingegneri di Roma. Nei vari incontri avuti in seguito dal sottoscritto con la Direzione Generale dell'Istituto, fu necessario smontare l'atteggiamento di resistenza opposto alla nostra richiesta, motivato dalla temuta inefficacia pratica di un concorso, e dal timore che, come di consueto esso dovesse provocare questioni e proteste.

Finché nell'ultima riunione del 27 gennaio, alla quale intervenne anche il Presidente dell'A.N.I.A.I., ci fu comunicato che l'istituto aderendo alle nostre insistenti richieste, aveva deciso di bandire un concorso di idee, stanziando premi per £. 1.000.000 di cui ottenemmo l'aumento a £. 1.500.000.

Il bando è stato pubblicato in questi giorni.

Designazione nominativi

A richiesta della Camera di Commercio di Roma per un membro della Commissione esaminatrice di un appalto concorso per alloggi di dipendenti, è stata segnalata la seguente terna di architetti:

- Ridolfi Mario
- Andreani Claudio - Giaccio Arnaldo

A richiesta del Sindaco di Roma, per la designazione di tre nomi fra cui scegliere un membro della Commissione Artistica del Verano si sono segnalati gli Architetti:

- Marabotto Pasquale - Malpieri Arnaldo - Muratori Saverio

A richiesta della Corte d'Appello si sono fatti i seguenti nominativi per eventuali presidenti di seggi elettorali: Petrilli - Rossi De Paoli - Venturi - Scalpelli - Sanzone - Baliva - Busiri Vici Clemente - Fidenzoni - Giaccio - Marconi - Passarelli - Roncoroni. Controversie e ricorsi, contratti [sic] con gli iscritti

Nessuna controversia, in materia di etica professionale, ci è stata segnalata, per interessare la apposita Commissione.

Vari ricorsi invece sono stati inoltrati, avverso decisioni di Commissioni giudicatrici di concorsi e ai relativi fondi. In alcuni di questi ricorsi, o per scarsezza e imprecisioni di dati, o per essere prodotti con grande ritardo rispetto al fatto compiuto, l'Ordine non ha potuto intervenire; mentre si è interessato in altri casi; sempre però con scarso risultato, e ciò è da imputare in massima parte alla mancanza di una regolamentazione basilare, di poche norme fondamentali di etica e di serietà che dovrebbero essere studiate e rese obbligatorie per tutti indistintamente i concorsi. Tale necessità il Consiglio prospettava fin dall'inizio della sua gestione, e nominava una Commissione che avrebbe dovuto provvedere allo studio di tali concorsi fondamentali prendendo le mosse, vagliandoli e coordinandoli dagli interessanti studi e proposte già precedentemente elaborati dagli Architetti Vaccaro, Vagnetti, Bonelli, Rota, Presti, Zocca, Tassotti ed altri.

La Commissione, non poté svolgere i suoi lavori, perché nel frattempo erano sorte altre iniziative che si proponevano di affrontare su un piano più vasto tutta la regolamentazione concorsi collegandola al problema dei pubblici incarichi.

Lo studio di una regolamentazione dei concorsi, che con norme generali inequivocabili garantisca all'istituto del concorso un profondo carattere di onestà e di serietà, è la condizione prima per eliminare le immancabili controversie attuali che scoraggiano i concorrenti e distolgono le Amministrazioni dall'adottare correntemente il sistema dei concorsi. L'importante problema dovrà quindi essere ripreso, possibilmente in sede nazionale.

Alcuni di voi ci rimproverano di non esserci mantenuti molto a contatto con gli iscritti: ciò è dovuto a due cause principali, indipendenti dalla buona volontà del Consiglio:

- anzitutto la mancanza di una sede accogliente invece di un recapito aperto soltanto alcune ore e alcuni giorni, senza telefono e personale permanente; tanto è vero che le sedute del Consiglio, gli incontri con gli iscritti che chiedevano di essere ascoltati, il disbrigo delle pratiche e della corrispondenza, sono sempre avvenuti nello studio del Presidente, e che, quando si stabilì di effettuare incontri amichevoli ogni ultima domenica del mese, alla Sede di Via del Mare, i consiglieri intervenuti alle prime di queste riunioni, trovarono la Sede deserta;

- secondariamente la mancanza di un bollettino di comunicazione; necessità pure più volte prospettata, disposta *[sic]* anche a provvedervi, in compartecipazione con altri sodalizi affini (Associazione, ANAI, Ordine Ingegneri, Strutture ecc.) ma sempre rimasta irrealizzabile per difficoltà finanziarie. Ad una nostra circolare con la quale si domandava agli iscritti la necessaria prenotazione con impegno per la spesa di abbonamento ad un bollettino ridottissimo, per raggiungere un minimo di cento abbonamenti, rispose aderendo un solo iscritto: l'iniziativa fu abbandonata;

- riguardo alla Sede possiamo informarvi che è allo studio la unificazione delle sedi dell'Ordine ingegneri, dell'ANIAI e del nostro Ordine, mantenendo indipendenti gli uffici ma unificando i servizi e le spese generali, adeguatamente ripartite. Questa od altra sistemazione sistemerà il problema e potrà essere da noi affrontata con sicurezza, dato il primo accantonamento di £. 150.000 portato a bilancio a questo scopo.

La mancanza di una sede avente un minimo di decoro e di attrezzatura venne risentita con disagio anche in occasione delle due visite effettuate a Roma lo scorso autunno da un gruppo di Architetti spagnoli e da un altro di architetti brasiliani; in quella circostanza alcuni nostri colleghi più volenterosi si misero a disposizione degli ospiti per guidarli in varie visite ai monumenti, istituti ecc. con notevole dispendio di tempo e di denaro; le riunioni, per interessanti scambi di idee, si svolsero in pubblici locali.

Riguardo al bollettino, la soluzione dipende esclusivamente da uno sforzo di volontà degli iscritti, se un giorno vorranno compierlo.

A conforto della nostra assicurazione che il nostro modesto e silenzioso operato è stato ispirato a quel sentimento di profonda fraternità che dovrebbe, specie in questi momenti difficili, legare tutti i membri della grande famiglia degli Architetti, stà *[sic]* lo stanziamento, ormai concreto, di una prima somma di £. 100.000, destinata ad aiutare, con tutta la discrezione che la dignità impone, alcuni nostri colleghi nei casi più urgenti, casi che purtroppo si sono presentati frequentemente: il nuovo Consiglio si procurerà le facoltà necessarie per amministrare saggiamente e riserbatamente questo fondo che ha così nobile destinazione, e ci auguriamo che, quando una più vasta fraternità umana abbia pacificati gli animi ancora in lotta ed avvelenati di rancore, questa sementa possa germogliare ed accrescersi notevolmente attraverso atti di liberalità che, ciascuno secondo le sue possibilità, vorrà certamente compiere per aumentare la disponibilità di aiuti a favore dei più disagiati.

Permettetemi infine di rivolgere un ringraziamento di tutto cuore ai colleghi delle Commissioni, che hanno egregiamente e attivamente lavorato e ai colleghi del Consiglio che hanno dovuto trovare in mezzo alle loro occupazioni di uomini d'affari e di lavoro piene di preoccupazioni e di responsabilità, il molto tempo da dedicare, con animo sereno ed in perfetta realtà di giudizio, all'espletamento degli incarichi che erano stati loro affidati.

Chiudo augurando al nuovo Consiglio un periodo di intensa e fattiva operosità per il bene degli Architetti di Roma.

Il Presidente Ugo Gennari Ugo Gennari *[firma autografa]*

Aperta la discussione sulla Relazione del Consiglio nessuno ha preso la parola e la Relazione è stata approvata all'unanimità per acclamazione. Viene approvato all'unanimità anche il bilancio preventivo per l'anno 1948.

Dietro invito del Consiglio uscente, l'Assemblea nomina il Presidente dell'Assemblea stessa nella persona dell'Arch. Adriano Cambellotti. Dovendosi provvedere ora alla nomina del nuovo Consiglio, si procede alla

votazione a scheda segreta. Vengono nominati gli scrutatori nelle persone degli Architetti Cesare Emidio Bernardi e Bartolomeo Gentili.

La votazione ha dato i seguenti risultati:

- votanti n° 152

Sono state riconosciute valide n° 150 schede

nulle n° 2 “

Hanno ottenuto voti con maggioranza assoluta i seguenti Architetti:

1) De Renzi Mario voti n° 139

2) Paniconi Mario 3) Galliussi Aldo 4) Ligini Cesare 5) Brusa Luigi

6) Muratori Saverio 7) Roisecco Giulio 8) Garroni Siro

9) Zocca Mario

voti n° 137 “ n° 136 “ n° 136 “ n° 135 “ n° 134 n°134 “ n° 132 “ n° 132

I suddetti Architetti risultano pertanto regolarmente eletti per il nuovo Consiglio dell'Ordine degli Architetti di Roma e Provincia.

La seduta è tolta alle ore 14,30

Roma, 21 Marzo, 1948

Il Presidente

Adriano Cambellotti [*nominativo annotato a matita*]

Gli scrutatori

Cesare Emidio Bernardi

Bartolomeo Gentili

[*nominativi annotati a matita*]

Verbale n° 19

Verbale della Assemblea Generale Ordinaria del 30 Gennaio 1949

L'Assemblea è aperta alle ore 10,30.

Viene eletto il Presidente nella persona dell'Architetto Carlo Broggi.

Il Presidente dell'Assemblea dà la parola al Presidente del Consiglio dell'Ordine, arch. Paniconi, che illustra l'attività svolta fin qui dal Consiglio.

Prende poi la parola l'Arch. Zocca che dà lettura del bilancio consuntivo 1948 e di quello preventivo 1949 come segue:

Uscite bilancio consuntivo 1948 - Personale

- Tipografia
- Cancelleria

- Posta
- Varie (telefono - trasp. ecc.) - Luce e acqua
- Contributi Consiglio Naz. Totale
- Erogazioni Fondo Assistenza

A pareggio Totale

Entrate bilancio consuntivo 1948 - Quote arretrate

- Quote 1948
- Nuove iscrizioni

£. 78.000 “ 185.350 “ 27.600 “ 36.030 “ 18.372 “ 43.800 “ 6.890 “ 9.279 “ 600

£. 144.727 “ 23.470 “ 13.425 “ 14.732 “ 10.527 “ 12.737 “ 36.200

£. 225.688 “ 10.000 £. 235.688 “ 344.653 £. 580.341

- Diritti Segreteria
- Specifiche
- Contributi Consiglio Naz.
- Interessi
- Varie
- Quote 1949

Totale £. 405.921

Contributi al Fondo Assistenza

Saldo 1947 Totale

“ 20.000 £. 425.921 “ 154.420 £. 580.341

La consistenza del fondo di cassa di £. 344.653 al 31/12/48 è dimostrata come segue:

1) c/c Credito Italiano 2) c/c postale 3) in cassa

A Capitale Totale £. 71.100 8.207 9.575

£. 88.882 “ 255.771 £. 344.653

Il detto Capitale risulta costituito come appresso: - B.T. novennali 5% scad. 1950 - II emissione £. - B.T. “ 5% esc. 4% - scad. 1951 “ - B.T. quinquennali 5% scad. 1950 - III emiss. “ Totale £.

100.000 100.000 50.000 250.000

Entrate bilancio preventivo 1949

- Quote arretrate
- Quote 1949 - n°. 550 x £. 600
- Nuove iscrizioni - n°. 40 x £. 600 - Diritti Segreteria

£. 265.650 “ 330.000 “ 27.600 “ 40.000 “ 25.000 “ 12.500 “ 25.000

Uscite bilancio preventivo 1949 - Personale

- Tipografia
- Posta

- Cancelleria
- Varie
- Luce e acqua
- Contributi 1948 da versare al Consiglio Naz.

Totale

Rimanenza

£. 150.000 " 75.000 " 45.000 " 25.000 " 25.000 " 20.000 " 7.200 £. 367.200 " 433.832 £. 801.032

- Specifiche
- Interessi
- Varie

Totale £. 722.150 Fondo Cassa al 31/12/48 " 78.882 Totale £. 801.032

Destinazione della rimanenza: - al Fondo Assistenza

- a Capitale
- al nuovo esercizio

Totale £. 90.000 " 300.000 " 43.032 £. 433.032

Terminata l'esposizione dell'Arch. Zocca, il Presidente apre la discussione per l'approvazione del bilancio, per discutere subito dopo la relazione dell'Arch. Paniconi in quanto ad essa si ricollegano tutti gli argomenti di interesse professionale di più vasta portata.

Il Presidente dell'Assemblea rileva, insieme a molti altri convenuti, che gli inadempienti al pagamento delle quote sono in numero rilevante e con l'Arch. Cafiero propone che vengano presi provvedimenti drastici per coloro che non procederanno entro il più breve termine alla regolarizzazione della loro posizione amministrativa.

Chiede la parola l'Arch. Breccia Fratadocchi per muovere un plauso per la condotta amministrativa tenuta dal Consiglio e desidera richiamare alla memoria dei Colleghi le competenze statutarie dell'Ordine per dimostrare che al Consiglio possono richiedersi alcune specie di interventi nella vita professionale della Categoria e non tutte quelle interferenze pur necessarie, ma che sarebbero di competenza di altri organi oggi non esistenti. Propone infine che si autorizzi il Consiglio anche a spese di carattere più eccezionale.

Andreani: osserva che i diritti di Segreteria per le specifiche hanno dato uno scarso gettito.

Broggi: passa all'approvazione del Bilancio.

L'assemblea approva all'unanimità il Bilancio.

Gennari: comunica che il Consiglio Nazionale ha proposto e richiesto [*che*] il pagamento della quota dell'Ordine venga incluso nella cartella delle Tasse.

Gazzani: non approva e chiede che tale proposta venga annullata.

Il Presidente dell'Assemblea dà la parola all'Ing. Gennari, Presidente del Consiglio Nazionale degli Ordini Architetti, invitandolo a voler dare cortesemente qualche notizia sull'attività del Consiglio Nazionale.

Gennari: dà ampia illustrazione su alcune questioni che hanno occupato e occupano il Consiglio Nazionale avendo precedentemente ricordato quali sono i limiti e le competenze del Consiglio stesso (norme di procedura per i ricorsi - Gazzetta Ufficiale n° 303 del 30/12/48).

Al termine della comunicazione l'Arch. Broggi ringrazia l'Arch. Gennari e, per aderire alla proposta da questi avanzata, è del parere di nominare subito un Collega che funzioni da collegamento tra l'Ordine Nazionale e l'Ordine Provinciale, e che sia quindi anche un collaboratore del Presidente del Consiglio Nazionale.

Gazzani: osserva con rincrescimento che fra i numerosi assenti all'Assemblea vi è anche l'Arch. Di Fausto che sarebbe proprio quello che dovrebbe portare la voce della Categoria in seno al Parlamento, ed espone quindi alcune proposte che poi sono oggetto di un ordine del giorno da lui presentato (riportato in calce al presente verbale) (A):

1) limitazione da parte di Enti statali e parastatali della progettazione di edifici per un importo non superiore a £. 5.000.000;

2) obbligo di concorsi per le progettazioni urbanistiche;

3) sorveglianza degli Ordini sugli Uffici Tecnici;

4) limitazione del numero degli iscritti alle Facoltà di Architettura.

Rileva poi che sarebbe opportuno dare comunicazione sui giornali della data delle riunioni e dei risultati delle Assemblee stesse. Propone che venga fatta udire la voce degli Architetti anche per radio.

Cafiero: chiede che con l'approvazione della nuova Tariffa venga fatta anche azione perché venga adottata una più equa tariffa da parte del Ministero dei Lavori Pubblici, e propone altresì che nella pubblicazione della nuova Tariffa venga posta in rilievo tipografico la raccomandazione dell'obbligatorietà dell'applicazione della Tariffa.

Quaroni: come membro della Commissione per la Tariffa professionale in seno all'A.N.I.A.I., dà chiarimenti su quanto è stato ottenuto ed è in corso di attuazione circa la Tariffa professionale per gli Enti Pubblici. Inoltre, pur rilevando che ormai sia tardi, pone tuttavia in rilievo l'opportunità di una tariffa per le progettazioni urbanistiche. Chiede infine chiarimenti sui limiti delle competenze dell'Ordine e cioè se in questa sede si possano o meno agitare questioni e problemi d'ordine sindacale.

Broggi: prima di proseguire su tale discussione, propone di approvare la relazione letta dall'architetto Paniconi.

La relazione viene approvata all'unanimità.

Si riapre la discussione sulle questioni sindacali, se esse, cioè, siano di competenza dell'Ordine o meno. Le opinioni sono discordi e non si giunge a nessuna conclusione.

Broggi: dà la parola all'Arch. Breccia Fratadocchi.

Breccia Fratadocchi: denuncia che il 26 novembre 1948 si è riunito il I Convegno degli Ingegneri e Architetti Impiegati dello Stato durante il quale è stato rivendicato il "Riconoscimento del carattere professionale e dell'opera degli Ingegneri e Architetti statali e apposita indennità professionale, da graduare eventualmente in relazione alle possibilità di contemporanea esplicazione della libera professione", e propone l'ordine del giorno che viene riportato in calce al presente verbale (B).

Quaroni: osserva che l'unico vero punto su cui si deve insistere è che l'impiegato non possa esercitare la libera professione.

Da questa osservazione nasce spontanea la discussione se gli Architetti impiegati possano o meno essere iscritti all'Albo.

Broggi: mette in evidenza la gravità della proposta Breccia Fratadocchi e ricorda che l'Ordine è l'Ente che tutela la professione di tutti gli Architetti e che pertanto una netta posizione di antitesi fra i liberi professionisti e gli impiegati non può prendersi in seno all'Ordine.

Breccia Fratadocchi: precisa che la sua non era una vera e propria proposta, ma con il suo ordine del giorno intendeva rivolgere una raccomandazione al Consiglio dell'Ordine perché l'argomento fosse tenuto presente e fosse fatto presente altresì al Consiglio Nazionale.

Il Presidente dell'Assemblea rileva l'ora tarda e, data l'importanza della discussione, propone che venga aggiornata la discussione e sia perciò riunita al più presto una nuova Assemblea nella quale venga posto all'ordine del giorno l'argomento che suscita così giusto e vivo interesse. L'Assemblea è sciolta alle ore 13.

Roma, 30 gennaio 1949

Mario Paniconi Siro Garroni *[firma autografe]*

(A) Ordine del giorno presentato dall'arch. Gazzani

"Si richiede ai rappresentanti del Parlamento che venga presa in esame una disposizione di legge con la quale si chieda:

1) la progettazione di edifici deve essere limitata a importi di 5 milioni negli Uffici Tecnici ministeriali e parastatali. Per importi superiori gli incarichi devono essere affidati a liberi professionisti;

2) obbligatorietà dell'adozione di concorsi per i Piani Regolatori e di Ricostruzione e anche di sistemazioni urbanistiche parziali;

3) sorveglianza sugli Uffici Tecnici affinché non vengano sfruttati liberi professionisti nella loro qualità di impiegati;

4) studio della limitazione del numero degli studenti delle Facoltà d'Ingegneria e di Architettura".

(B) Ordine del giorno presentato dall'Arch. Breccia Fratadocchi

"Gli Architetti iscritti all'Albo professionale dell'Ordine di Roma e Provincia riuniti in Assemblea Generale il 30 gennaio 1949 nella propria sede di Via del Mare n° 54;

presa conoscenza della mozione votata dagli Ingegneri e Architetti dello Stato in occasione del loro I Convegno tenuto in Roma il 26 novembre 1948, con la quale rivendicano nel loro interesse il

“Riconoscimento del carattere professionale e dell’opera degli Ingegneri e Architetti statali e apposita indennità professionale, da graduare eventualmente in relazione alle possibilità di contemporanea esplicazione della libera professione”; rilevano nella seconda parte della mozione una indebita invadenza del campo della libera professione da parte degli Ingegneri e Architetti dipendenti dallo Stato;
affermano l’assoluta intransigenza ed opposizione della Categoria dei liberi professionisti contro ogni tentativo da parte di Ingegneri e Architetti, che comunque godono emolumenti fissi e che sono garantiti nel loro avvenire dalle previdenze sociali e sfuggono agli oneri delle Tasse e delle spese professionali, di insidiare ed evadere [sic] più o meno palesamente [sic] il campo già sovraffollato della libera professione, il quale deve rimanere riservato a coloro che questa attività svolgono in forma esclusiva sostenendone gli eccessivi oneri fiscali, le sempre più gravi spese dirette ed indirette, tutti i rischi e le incertezze del proprio avvenire;
richiamano sull’argomento tutta l’attenzione del Consiglio dell’Ordine e l’invitano a farsi interpretare [sic] presso il Consiglio Nazionale del diritto di opporsi con la più assoluta intransigenza al deliberato proposito degli Ingegneri e Architetti di Stato e comunque dipendenti da pubbliche Amministrazioni”.

Verbale n° 20

Verbale dell’Assemblea Generale straordinaria del 24 Aprile 1949

L’Assemblea è aperta alle ore 10.30.

Viene eletto il Presidente nella persona dell’Architetto Passarelli.

Il Presidente del Consiglio dell’Ordine legge l’adesione dell’Arch. E. Rossi.

L’Arch. Gazzani legge l’O.d.g. già presentato e non portato a conoscenza dell’Assemblea.

Il Presidente del Consiglio dell’Ordine legge la lettera inviata al Municipio di Roma e quella di risposta per la questione della Commissione Edilizia e Urbanistica.

Il Presidente del Consiglio dell’Ordine dà ulteriori comunicazioni circa la proposta per l’istituzione di una consulenza legale.

Il Presidente dell’Assemblea pone in discussione i vari argomenti dando precedenza a quello della consulenza legale e, pertanto, viene data lettura della comunicazione inviata al riguardo con la circolare del 12-IV-49.

L’Arch. Gazzani vorrebbe affidare l’incarico dello studio delle proposte da lui presentate.

L’Arch. Longo esemplifica quali potrebbero essere le contingenze in cui sarebbe proficua e opportuna l’opera di un legale. A tale proposito il Presidente dell’Assemblea riassume le proposte: se il referendum non desse il risultato positivo entro un mese, allora si dovrà studiare la possibilità che l’Ordine si assuma completamente il peso degli onorari per il legale.

L’Arch. Breccia propone invece che ogni singolo iscritto sia tassato a tal fine, con un piccolo contributo.

Rossi De Paoli non è d’accordo con Breccia, ma approva l’iniziativa dell’Ordine.

Longo propone sull’argomento il seguente O.d.g. che viene approvato all’unanimità:

“L’Assemblea dell’Ordine degli Architetti di Roma invita il Consiglio a valersi dell’assistenza legale di un avvocato specializzato per l’esame giuridico di questioni professionali e di diritto generale interessanti la categoria degli Architetti autorizzando il Consiglio stesso a quotare tutti gli iscritti dell’Ordine della somma necessaria non eccedente le 400 lire, per coprire le spese derivanti dalla consulenza suddetta, e ciò nel caso che entro un mese il referendum indetto non abbia esito favorevole”.

D’Andrea fa presente che oltre alla Commissione Edilizia esista presso il Municipio, anche una Commissione di Estetica Cittadina, del Verano, dei negozi e vecchi Rioni.

Passarelli propone il seguente O.d.g. che viene approvato all’unanimità:

“ L’Assemblea Generale dell’Ordine degli Architetti di Roma e Provincia,

- constatato con sorpresa come nel nuovo assetto delle Commissioni Comunali per l’Urbanistica e l’Edilizia non si sia tenuto conto di quanto prescritto dallo stesso regolamento edilizio comunale e di quelle che dovrebbero essere le norme democratiche, che cioè nelle Commissioni stesse debbono figurare i rappresentanti delle categorie degli ingegneri e degli architetti;
- preso atto dell’azione svolta in questo senso dal Consiglio;

- afferma la necessità che le Commissioni vengano completate con le rappresentanze suddette.
- Invita il Consiglio ad agire con la massima energia presso le competenti autorità per ottenere la rappresentanza di quest'Ordine nelle Commissioni citate.

Il Presidente dell'Assemblea propone la discussione sulla questione dell'attività professionale degli impiegati. Prendono la parola l'arch. Canigia [*Caniggia*] e l'arch. D'Andrea. Quest'ultimo a proposito della situazione economica e morale comunica che gli architetti e gli ingegneri non sono considerati alla stessa stregua, tanto che i primi possono raggiungere il III grado, mentre gli altri anche il grado II.

D'Andrea invita l'Ordine ad agire presso il Municipio perché venga maggiormente tutelata la figura dell'Architetto in seno all'Amministrazione stessa.

Brunetto approva quanto sopra e mette in evidenza entrambi gli argomenti lamentati dall'arch. Breccia. Silvestri chiede che la discussione rimanga entro i limiti proposti dall'O.d.g. Breccia, presentato nell'Assemblea Generale del 30-1-49.

Longo approva l'O.d.g. Breccia, ma propone che il Consiglio dell'Ordine si adoperi perché gli Architetti vengano tutelati, sia per ottenere un maggior rispetto della loro personalità, sia per ottenere che ad essi venga corrisposto uno speciale compenso per le progettazioni. Infine chiede che gl'impiegati statali non ricevano incarichi dalla stessa Amministrazione.

Gazzani riprende la parola e chiarisce alcuni concetti chiedendo che il problema sia risolto più profondamente.

Breccia vuole sgombrare i malintesi che il proprio O.d.g. ha provocato e, nel tempo stesso espone l'onere fiscale che i liberi professionisti sopportano nei confronti degli impiegati e presenta una copia del giornale "Tempo" ove è stata illustrata la questione.

D'Andrea pone in evidenza l'esempio del medico impiegato cui, invece, è consentita la libera professione, e lamenta i vari casi di coloro i quali purtroppo possono firmare il progetto di altri.

Viene posto alla votazione l'O.d.g. Breccia che viene approvato con maggioranza (26 su 11).

Longo propone che venga dato incarico al Consiglio dell'Ordine affinché, nell'azione di rivendicazione dei diritti morali e materiali degli architetti impiegati, essi vengano appoggiati validamente dall'Ordine.

Mario Paniconi Siro Garroni [*firme autografe*]